Numero a 6 pagine - Lire 20

Anno IV - N. 925 - Sabato 25 marzo 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 93560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 100, Necrol. fam. L. 125 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 180. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4250, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6300, Sem. L. 3300, Trim. L. 1650. Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/3398

BILANCIO NEGATIVO PER GLI AGITATORI COMUNISTI

RITORNO ALLA NORMALITÀ in tutti i centri della Penisola

Oggi si riunisce il Consiglio dei Ministri - Lo sciopero degli statali potrà essere evitato? - Cambi della guardia fra gli attivisti di alcune Camere del lavoro

Roma, 24

Il Consiglio dei Ministri terrà domattina una riunione per completare l'esame dei provvedimenti iscritti all'ordine del giorno delle precedenti sedute e rinviati. Tuttavia il Consiglio non mancherà di esaminare la situazione politica interna dopo i recenti avvenimenti e in particolare dopo lo sciopero generale di mercoledì 22. Il Ministro degli Interni on. Scelba farà una relazione sulla situazione dell'ordine pubblico.

A San Severo la situazione è tornata normale e la calma è stata ristabilita. [illegible]

[illegible] stesse e dei lavoratori verso le manifestazioni intimidatorie delle forze estremiste. Inoltre gli avvenimenti hanno confer- [illegible]

[illegible] sistere passivamente a questi episodi che deludono le energie sane delle categorie lavoratrici e sono di incitamento a quanti nelle aziende coltiva- [illegible] frequentato le scuole per i quadri del partito. Negli ambienti sindacali questo fatto viene messo in relazione con gli insuccessi di molte agitazioni verificatesi in diverse provincie in queste ultime settimane. In alcune Camere del lavoro dell'Italia centrale sono stati già intanto allontanati dai loro posti alcuni vecchi dirigenti sindacali iscritti al partito comunista, i quali non erano più all'altezza dei nuovi compiti fissati dal partito.

La direzione nazionale del PSLI si riunirà il 28 corrente per ascoltare una relazione del segretario del partito, on. Saragat, sui risultati della recente conferenza del Comisco a Hastings. Saragat ha già riferito in proposito all'esecutivo nazionale del partito.

Il nostro giornale si è assicurato una vasta rete di corrispondenze dalle principali Capitali dell'Occidente: da Washington, Londra, Parigi, Bonn e Stoccolma [illegible]

Il «Giornale di Trieste» pubblicherà da domani le corrispondenze di Leo Rea da Washington, di Piero Ottone da Londra, di Bruno Romani da Parigi, di Carlo Trotter da Bonn, di Pietro Ferro da Stoccolma.

LA FIRMA A ROMA dell'accordo con la Turchia

Cordiale colloquio di Sadak con De Gasperi

Roma, 24

Un trattato di amicizia, conciliazione e regolamento giudiziario è stato oggi firmato a Palazzo Chigi dal Ministro degli Esteri Sforza e dal Ministro degli Esteri turco Sadak. [illegible]

E' MORTO LASKI

Londra, 24

L'ex presidente dell'esecutivo del partito laburista britannico, prof. Harold Laski, è spento oggi in un ospedale londinese all'età di 56 anni. Laski è deceduto in seguito ad una grave affezione polmonare.

TRIESTE E I RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI

MANOVRA DI TITO respinta dall'Italia

Secondo un'agenzia straniera Belgrado avrebbe proposto di discutere sulla base delle attuali zone del T. L.

Belgrado, 24

Da fonti generalmente informate la «France Presse» ha appreso stasera che il Governo italiano avrebbe recentemente respinto una proposta di negoziare con il Governo jugoslavo una sistemazione definitiva del problema di Trieste, sulla base delle attuali zone di occupazione. [illegible]

[illegible] no di Belgrado tenterebbe di acquistarsi un merito presso quelle popolazioni, dimostrando la «buona volontà» di venire ad un accordo diretto con la Italia sul problema di Trieste.

E' pervenuta stasera alla Legazione italiana a Belgrado — sempre secondo la stessa agenzia — una nota di protesta contro il Governo di Roma il quale è accusato di tentare di «italianizzare» le minoranze slovene, ostacolando in tal modo il miglioramento delle relazioni fra i due Paesi. Dopo aver esposto una serie di violazioni al Trattato di pace che verrebbero compiute dall'Italia (si afferma anche che un appartenente al Fronte democratico sloveno sarebbe stato assassinato) la nota jugoslava conclude con l'ammonimento che, se il Governo italiano non prenderà delle misure per far cessare queste discriminazioni «la Jugoslavia sarà costretta a fare i passi per proteggere la minoranza slovena in Italia».

Anche questa nota si inquadra — secondo i circoli occidentali di Belgrado — nel piano della campagna propagandistica del Governo per le prossime elezioni.

NESSUNA VIA D'USCITA NELLA CRISI GOVERNATIVA BELGA?

Aria di sommossa a Bruxelles per lo sciopero antileopoldista

35 feriti negli scontri fra polizia e dimostranti

Bruxelles, 24

[illegible] rinunciato al mandato ritenendo «impossibile» qualsiasi conciliazione fra i partiti cristiano-sociale e liberale, da cui avrebbe dovuto uscire il Gabinetto.

Dopo la rinuncia di De Wiart, il Principe Reggente Carlo ha avuto due separati colloqui con Gaston Eyskens e Franz van Cauwelaert (Presidente della Camera dei deputati). I due uomini politici — a quanto risulta dalle loro stesse dichiarazioni — hanno respinto l'invito formulato loro dal Reggente, di formare un Gabinetto monocolore, composto cioè esclusivamente da cristiano-sociali.

Escluse le candidature Eyskens e Cauwelaert, nei circoli politici non si ritiene che la crisi sia risolvibile con altri metodi se non con quello di un «atto di forza» di un singolo partito. La conciliazione fra cattolici e liberali appare molto problematica (De Wiart, che era considerato il miglior mediatore, è appunto fallito in questo tentativo) ed è quindi da scartare; resterebbe l'idea del Governo monocolore, di tinta cristiano-sociale, ma — come si è constatato proprio questa sera — non sembra che nessuno in Belgio sia disposto ad assumersi una responsabilità del genere. I cristiano-sociali avrebbero contro di sè non solo il 43 per cento della Nazione (cioè quelli che hanno votato contro Leopoldo), ma anche una parte non trascurabile dei liberali. Un Gabinetto del genere vivrebbe probabilmente uno o due giorni; il tempo per provocare disordini nel Paese e per dare ai valloni l'occasione di mettere in atto i propositi separatisti.

C'è molto risentimento nel Paese contro i cristiano-sociali. I socialisti di Spaak, che in questi giorni hanno fatto il possibile per sfruttare la crisi a loro favore, imputano ai cattolici la responsabilità della crisi che travaglia il Belgio. E oggi, durante lo svolgimento dello sciopero di 24 ore, decretato per protesta contro l'eventuale ritorno di Leopoldo, hanno manifestato chiaramente i loro sentimenti verso il partito di Eyskens bruciando manifesti cattolici, fotografie di sacerdoti e gridando slogan anticlericali, mentre la polizia cercava di disperderli.

Sono avvenuti gravi incidenti oggi in Belgio, i più gravi che la storia recente di questo Paese ricordi. Lo sciopero, riuscito in pieno nelle città vallone, è fallito nel settore fiammingo. Liegi è stata paralizzata, nel Belgio meridionale, dove si trovano le miniere e le principali industrie, non una fabbrica era aperta, non un operaio ha lavorato. Ad Anversa invece la partecipazione allo sciopero è stata più scarsa. La zona «elettrica» è stata come sempre Bruxelles, dove leopoldisti e antileopoldisti si eguagliano per numero e per animosità. Scontri con la polizia e incidenti fra scioperanti e crumiri si sono avuti un po' dappertutto nelle città. I Sindacati cristiani avevano ordinato ai loro iscritti di presentarsi al lavoro. Un certo numero di vetture tranviarie sono circolate nella giornata. Una parte di esse è stata presa d'assalto dagli studenti e dagli scioperanti che ne hanno frantumato i vetri e tirate le corde del trolley.

Incidenti si sono avuti al Boulevard Anversa durante la sfilata di un corteo di circa 20 mila dimostranti, alla testa dei quali marciava a capo scoperto, senza soprabito e con le mani nelle tasche dei pantaloni, Spaak. A più riprese Spaak ha arringato la folla, invitan- [illegible] *que», manganelli di gomma simili ai nostri sfollagente. Vi sono stati vari contusi fra cui un controllore del tram gettato a terra e calpestato violentemente dagli scioperanti. Sul Boulevard Anversa un'automobile privata aveva tentato di disperdere un gruppo di manifestanti intenti a frantumare i vetri di una vettura tranviaria. Ma il conducente dell'automobile veniva fatto scendere e la macchina data alle fiamme.*

All'entrata del Boulevard di Ixelles i manifestanti hanno tentato di prima mattina di costruire una barricata con materiale di fortuna per impedire la circolazione dei tram.

Lo sciopero generale di ventiquattro ore doveva essere una prova dello spirito di combattività degli antileopoldisti. E' difficile stabilire però fino a che punto lo sciopero sia stato seguito liberamente e con entusiasmo sincero dalle masse e fino a che punto queste hanno risposto a una pressione venuta dall'alto. A Liegi e a Bruxelles si è assistito a dei veri e propri controlli nominali eseguiti dagli organizzatori sindacali fra il personale di [illegible] *anche nelle città più ardenti come Charleroi e Mons non è stato così imponente come quella degli scioperanti.*

Dichiarazioni di Perkins

CONCLUSI I LAVORI dei diplomatici americani

Roma, 24

L'Assistente Segretario del Dipartimento di Stato americano George Perkins ha dichiarato ad un redattore dell'«Ansa», che «nessun nuovo indirizzo politico» è stato deciso nella conferenza degli Ambasciatori statunitensi in Europa, alla quale ha partecipato anche lo Ambasciatore Averell Harriman, rappresentante dell'ECA in Europa. La conferenza, iniziatasi il 21 marzo ha avuto termine stamane.

«Questa conferenza, limitata ai rappresentanti diplomatici statunitensi nei principali Paesi d'Europa (Francia, Granbretagna, Germania occidentale, Italia e URSS) ha avuto lo scopo di permettere uno scam- [illegible] di prescelte per le conferenze diplomatiche statunitensi. La prossima riunione avrà luogo fra tre o quattro mesi, in data e luogo da definire, non esclusa Berlino».

L'Alto Commissario per la Germania, McCloy, ed il rappresentante dell'ECA in Europa, Harriman, hanno lasciato oggi Roma in aereo diretti alle loro rispettive sedi. Domani partiranno Perkins e gli Ambasciatori a Parigi, David Bruce, ed a Mosca Kirk. L'Ambasciatore a Londra, Douglas partirà da Roma dopodomani.

KARDELJ A "NUOVA GORIZIA,,

Gorizia, 24

Il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj, durante un giro d'ispezione compiuto in questi giorni nel territorio passato alla Repubblica jugoslava, ha visitato anche «Nuova Gorizia». La visita era prevista da giorni, poichè all'inizio della settimana le strade costruite tra Salcano e Moncorona, e segnatamente il «corso» della «Nuova Gorizia», erano state accuratamente ramazzate da squadre di operai.

I MARTIRI DELLE ARDEATINE commemorati al Parlamento

Concluso al Senato l'esame della legge sui fitti

Roma, 24

Il sesto anniversario dell'eccidio delle Fosse Ardeatine, in cui 335 italiani furono brutalmente trucidati per rappresaglia contro un atto della guerra partigiana, è stato ricordato oggi al Senato e alla Camera da parlamentari di tutti i settori e alla commemorazione si è associato il Governo. Un'intonazione polemica hanno avuta soltanto le parole dell'on. LIZZADRI, del PSI, quando ha detto: «La bandiera anticomunista innalzata dai tedeschi è passata oggi in altre mani». Per reagire alla frase i deputati della maggioranza, i membri del Governo e il Vicepresidente Martino che seguivano in piedi la commemorazione, si sono seduti.

Il 24 marzo cade anche il compleanno del Presidente della Repubblica: Einaudi ha compiuto oggi 76 anni. Il Parlamento gli ha fatto gli auguri per tutti gli italiani.

A Montecitorio l'on. LA ROCCA ha poi commemorato la morte del grande napoletano Raffaele Viviani. E' stata una commemorazione appassionata e lirica. «Viviani — ha detto il deputato suo conterraneo — è stato come il violino sulle cui corde la nostra città ha per tanto tempo cantato, spiegando la sua anima come un velo per annodarla agli astri».

A Palazzo Madama tutta la legge sui fitti è stata questa mattina approvata e sarà subito passata alla Camera per l'approvazione definitiva. Gli ultimi due articoli votati oggi stabiliscono che i contratti di affitto e subaffitto stipulati dopo il primo marzo 1947 non sono soggetti a proroga e determinano le pene per quei proprietari che ottenessero il rilascio del loro immobile valendosi di documenti attestanti fatti non veri.

Il Senato ha pure intrapreso la discussione dei bilanci, incominciando da quello del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Al banco del Governo per qualche giorno ci saranno perciò il Ministro Marazza e il Sottosegretario Rubinacci.

Tra i sei oratori che hanno parlato oggi va citato il discorso del sen. MONALDI che ha colto consensi unanimi ed applausi da tutti i settori: per il suo discorso è stata perfino fatta la proposta di affissione. Il sen. Monaldi, che è un illustre tisiologo, si è occupato del problema previdenziale italiano, facendo un esame critico della sua storia e del suo funzionamento ed additando le linee maestre su cui ricostruire tutto l'edificio attraverso la tanto auspicata riforma.

La seduta è terminata con lo annuncio che il Governo sta predisponendo alcuni provvedimenti legislativi per lenire la grave crisi vitivinicola che affligge l'Italia.

A Montecitorio due discorsi hano arricchito il già ampio dibattito dei bilanci dei dicasteri finanziari. L'on. PRETI, del PSLI, ha detto tra l'altro: «Sono convinto che la politica finanziaria del Governo abbia conseguito gli scopi che si proponeva e cioè la stabilità monetaria e l'arresto dell'inflazione. Ma ritengo che questo stesso risultato si sarebbe potuto raggiungere anche seguendo una strada differente e più nuova, cioè quella di un maggiore impulso agli investimenti che creano nuove ricchezze Il Governo è rimasto invece un po' ancorato ai vecchi schemi battendo la strada delle riserve auree e di valute pregiate».

L'AMM. MAUGERI ottiene un'inchiesta

Roma, 24

Su querela di parte, nel maggio scorso il tribunale condannò a dieci mesi di reclusione il direttore dell'*Asso di bastoni* non avendo ritenuto che fosse stata provata l'accusa mossa dal settimanale all'ammiraglio Maugeri di aver tradito l'Italia facendo opera di spionaggio prima dell'8 settembre 1943.

La Corte d'Appello, a cui il direttore di *Asso di bastoni* aveva ricorso, ha oggi concluso riconoscendo che «sussistono prove sufficienti per ritenere che il Maugeri, anche anteriormente all'8 settembre 1943, aveva intelligenza con le potenze contro le quali l'Italia era allora in guerra».

La sentenza aggiunge che le prove del «tradimento» si hanno dalla stessa motivazione della decorazione americana concessa all'ex Capo di Stato Maggiore della Marina e che la tesi sostenuta dal Maugeri che le benemerenze indicate nella motivazione si riferiscono al periodo posteriore all'8 settembre, non può essere accettata.

In seguito alla sentenza della Corte d'Appello, l'amm. Maugeri ha chiesto al Ministero di essere sottoposto alla più ampia inchiesta sui fatti in argomento. Il Ministero ha disposto in tal senso.

Il Ministero della Difesa ha oggi reso noto che l'amm. Maugeri lascia il comando del Dipartimento di Napoli ed è messo a disposizione del Segretariato generale della Marina. Temporaneamente egli sarà sostituito dall'amm. Sesto Sestini.

Il caso Maugeri avrà un'eco anche al Parlamento. Infatti l'on. Russo Perez ha rivolto una interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro della Difesa «per conoscere, in relazione ad una nota sentenza che suona aspra censura per un alto ufficiale della Marina, in base a quali criteri giuridici, morali e politici hanno informato la loro azione consentendo l'evasione alle necessarie e improrogabili conseguenze di quella sentenza, mediante una tardiva inchiesta disciplinare che, per ovvie ragioni non può presentare le medesime garanzie dell'inchiesta già fatta dal Magistrato italiano, nè i risultati di questa può distruggere».

ARMI E MUNIZIONI rinvenute a S. Severo

San Severo, 24

Quantitativi notevoli di armi e munizioni sono stati oggi rinvenuti dalla polizia a San Severo nel corso di perquisizioni nelle abitazioni dei fermati per gli incidenti di ieri. Sono stati anche trovati manifestini di propaganda. Intanto la situazione si va normalizzando in paese e la forza pubblica controlla i punti strategici con un pattugliamento in forze.

Sugli avvenimenti di ieri si apprende che il Procuratore della Repubblica Damiani, proveniente da Lucera e diretto nel Gargano, giunse ieri a bordo di un'automobile alla porta di San Severo, ignaro della situazione che si era ivi determinata. Riconosciuto dai componenti il posto di blocco come l'Accusatore nel processo conclusosi poco tempo addietro dinanzi alla Corte di Lucera contro i responsabili dei fatti avvenuti due anni addietro a San Severo, veniva fatto segno ad insulti, minacce e tentativi di violenza. Il magistrato con sangue freddo affrontava gli energumeni, riuscendo a sganciarsi e a rientrare illeso a Lucera.

DRAMMATICO VOLO DA PRAGA A MONACO

Ottanta cecoslovacchi fuggono con tre aerei

Monaco, 24

Da fonte bene informata si è appreso questa sera che tre aerei cecoslovacchi con a bordo profughi politici hanno atterrato oggi all'aeroporto americano di Erding, presso Monaco. La notizia dell'atterraggio dei tre aerei è stata più tardi confermata ufficialmente.

Un portavoce americano delle Forze aeree americane a Monaco ha dichiarato che 83 persone erano a bordo degli apparecchi. «Naturalmente — egli ha aggiunto — sono stati usati mezzi coercitivi sui piloti durante il drammatico volo iniziato a Praga, per obbligarli all'atterraggio in un campo tedesco».

A quanto sembra, si tratta di persone «molto importanti». Lo arrivo dei profughi coincide con le notizie dell'attentato a due alti funzionari comunisti. (L'«Evening News» riferisce oggi che si è diffusa a Praga la voce che l'ex Primo Ministro cecoslovacco Fierlinger e il segretario generale del partito comunista Slansky sarebbero rimasti vittime di un attentato da parte dei membri di un «movimento patriottico anticomunista». Secondo tali voci, Fierlinger sarebbe morto e Slansky sarebbe stato ferito).

Le autorità militari hanno provveduto immediatamente all'internamento dei profughi, che saranno sottoposti ad accurate indagini per accertare la loro identità, allo scopo di evitare che gli elementi fuorusciti che posano a profughi perseguitati, risultino poi essere al momento opportuno agenti rossi.

Il caso Massai

IMPROVVISO ARRESTO della seconda moglie

Firenze, 24

E' stata arrestata a Prato la 37enne Margherita Targetti, seconda moglie del presunto uxoricida Tertulliano Massai che — com'è noto — trovasi detenuto dal maggio dell'anno scorso sotto l'accusa di aver ucciso la propria consorte, Dolores Macor, nel dicembre del 1948, somministrandole a più riprese notevoli quantità di arsenico.

L'imputazione elevata a carico della Targetti dal giudice istruttore è di «circonvenzione continuata di incapace». Infatti — secondo quanto le viene contestato — la Targetti avrebbe indotto il Massai nel maggio del 1946 (quando cioè era ancora in vita la Macor) a fare un testamento olografo a favore della propria figlia Franca, che ha ora nove anni, e a farne successivamente altri due pubblici: uno pochi giorni dopo e l'altro nell'aprile del 1948.

La Targetti avrebbe anche indotto il Massai a compiere un atto di costituzione di usufrutto, solo apparentemente a titolo oneroso, di un fondo da lui acquistato nel Comune di Agliana nell'agosto del 1948, abusando sempre dello stato di deficienza psichica del Massai (una perizia psichiatrica — ordinata a suo tempo dall'autorità giudiziaria — ha riconosciuto il Massai seminfermo di mente e individuo socialmente pericoloso). L'istruttoria prosegue, circondata dalla massima riservatezza.

CAROSELLO DI SPERANZE E DELUSIONI FRA ORIENTE E OCCIDENTE

La guerra fredda continua

Trygve Lie ha pronunciato parole che dovrebbero essere giudicate con ottimismo: ma la realtà suggerisce prudenza nel valutare le possibilità di una effettiva distensione internazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 24

I giornali parigini della sera, dopo aver dedicato per due giorni le loro prime pagine alla «prova di forza in Italia tra De Gasperi e comunisti», oggi hanno cambiato registro alla loro morbosa ricerca di attualità e si sono buttati sulle dichiarazioni fatte da Trygve Lie, il segretario generale delle Nazioni Unite, sulle possibilità di negoziati diplomatici con la Russia.

Trygve Lie ha affermato ieri, alla fine di un pranzo cui assistevano alcuni dei membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU, che «la Russia sovietica non si oppone alla convocazione di una sessione straordinaria del Consiglio di sicurezza al fine di discutere un definitivo regolamento delle divergenze tra Occidente e Oriente».

Ed ecco che i titoli a otto colonne spalancano davanti al lettore la visione promettente di un «Cremlino che accetta di negoziare la fine della guerra fredda». Queste parole cadono su di un terreno particolarmente fertile di illusioni. La Francia borghese è stanca di sentir parlare continuamente di guerre, di bombe catastrofiche, di invasioni probabili e di patti militari.

Certe ipotesi di neutralità si sono fatte strada anche recentemente e in giornali di indiscussa serietà come il «Monde». Quello che i francesi temono soprattutto è che le garanzie americane non siano così valide e sostanziali come a prima vista si era potuto credere, in una parola che gli americani stiano svolgendo nel mondo una politica in cui gli impegni sono superiori ai mezzi di cui dispongono o per lo meno l'impiego in tempo e in luogo utili di quei mezzi.

Un analogo concetto era espresso stamattina in un articolo di Walter Lippman sull'edizione europea del «New York Herald Tribune». Questa frase ha attirato particolarmente la attenzione: «Noi americani abbiamo promesso più di quello che non possiamo mantenere e abbiamo impiegato parole più forti delle nostre azioni. Adesso ci troviamo nell'imbarazzante necessità di vivere internazionalmente nella misura dei nostri mezzi».

Un'ondata di stanchezza sembra stia prendendo piede un po' dovunque nel quadro dissestato dei diversi fronti della guerra fredda. La diplomazia russa, secondo recenti informazioni apparse sul «Christian Science Monitor», sta raddoppiando gli sforzi per uscire dall'isolamento in cui era caduta nei principali centri della politica mondiale. La Ambasciata sovietica di Washington da due settimane si è lanciata in un'inattesa campagna di inviti, ricevimenti, pranzi, contatti con personalità americane e con i membri delle altre Ambasciate nella Capitale degli Stati Uniti. La stessa cosa avviene a Mosca, dove diplomatici stranieri che per lunghi anni erano stati esclusi da ogni rapporto che non fosse strettamente ufficiale con gli ambienti sovietici, da qualche tempo vengono invitati con frequenza a riunioni mondane.

Sono semplici particolari di cronaca, ma si avrebbe torto a non attribuire ad essi, data la natura delle circostanze e la particolare psicologia dei sovietici, un'importanza non occasionale.

D'altro canto vi sono notizie e indiscrezioni assai consimili sull'atteggiamento degli americani: dalle proposte di Harold Stassen per una «conferenza di pace» in zona neutra a Stoccolma o a Vienna, ai rumori che vorrebbero attribuire un particolare significato alle solitarie vacanze di Truman, come se il Presidente americano stesse preparando una mossa sensazionale per la ripresa delle trattative con la Russia, motivo che non cessa di ritornare di tanto in tanto sulla scena delle ipotesi internazionali da quando quel tale giudice Vinson rinviò «sine die» un viaggio «personale» alla volta di Mosca.

Ma altro sono le illusioni, ed altro le realtà. Gli ambienti ufficiali francesi si guardano bene dal considerare giustificate le otto colonne dei titoli della sera per le dichiarazioni di Trygve Lie. Il problema di eventuali negoziati tra la Russia e gli Stati Uniti, che è in sostanza il problema della coesistenza di due mondi antitetici ed incompatibili, il mondo del capitalismo e quello del comunismo, si pone in termini molto chiari.

Le recenti dichiarazioni compiute dall'una e dall'altra parte con il discorso di Acheson a Berkeley e con quelli pronunziati da Molotov, Malenkov e gli altri personaggi del Politburo durante la campagna elettorale sovietica, hanno fissato in questi limiti le condizioni reciproche d'una pace mondiale: la posizione russa è che Mosca cederà se l'America riconosce l'Europa orientale come la sfera di esclusiva influenza sovietica, ivi compreso il diritto di liquidare Tito e il titismo; la posizione americana è che Washington cederà se la Russia accetta di ritirare i suoi eserciti, la sua propaganda e le sue potenti influenze dietro le classiche frontiere della Russia.

Sono entrambe posizioni inaccettabili dall'avversario. La loro stessa definizione indica che per il momento nessun accordo è possibile e che soltanto uno spostamento nell'attuale equilibrio delle forze, uno spostamento che induca gli uni o gli altri a mutare propositi e a vendere meno cara la pace, potrà introdurre le condizioni necessarie a trattative concrete. Gli occidentali devono quindi mettere da parte la stanchezza e le speranze. La fine della guerra fredda non è per domani.

GIANNI GRANZOTTO

Delitto e castigo

Il tribunale di Potsdam — Zona di Berlino — ha condannato oggi a due anni di prigione la cinquantenne Luise Rebenstorf per aver staccato sei targhe stradali nel «viale Stalin» della città ed averle gettate in un vicino canale.

○ **BUON SANGUE NON MENTE**

Il pretore di Ancona ha condannato ad un mese di prigione Anna Sakaroff, di 53 anni, colpevole di ingiurie ai danni di alcuni vicini di casa. La Sakaroff è una discendente di famiglia di sangue reale per parte della madre Alessandra Teodorovna, la quale apparteneva alla casa dei principi polacchi Breschovschaia. La Sakaroff fuggì in Italia da Batum allo scoppio della rivoluzione russa.

○ **E' MORTO L'ON. LUIGI BASSO**

All'età di 88 anni è morto ieri a Feltre l'ex deputato Luigi Basso, che fu segretario del partito socialista dopo l'assassinio dell'on. Matteotti. L'on. Basso fu nel 1927 confinato dai fascisti per oltre un anno all'isola di Lipari.

PRESTITO AMERICANO alle industrie spagnole

Washington, 24

La National City Bank ha concesso oggi 20 milioni di dollari alla Spagna, per la riattivazione delle industrie. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che la concessione del prestito alla Spagna da parte della National City Bank di New York non modifica minimamente l'atteggiamento del Governo americano nei confronti della concessione di un eventuale aiuto economico al Governo spagnolo

Il portavoce ha sottolineato trattarsi di un prestito privato sul quale il Dipartimento di Stato non ha alcun controllo.

CRONACA DELLA CITTA'

Una veduta d'assieme degli scali del Cantiere «San Marco», eloquente quadro della pulsante attività della nostra industria navale: sono visibili le poderose strutture del transatlantico da 25 mila tonnellate in costruzione per la società «Italia» (secondo scalo da sinistra) e quelle delle tre navi cisterne da 13 mila tonnellate. Accanto a queste al Cantiere si trova in fase di allestimento la seconda unità [illegible] gemella di quelle recentemente ultimate dal C.R.D.A. che, in questa prima fase del programma E.R.P. stanno costruendo complessivamente 69 mila tonnellate di naviglio. Varate queste unità, altre verranno impostate sugli stessi scali assicurando il pieno impiego delle maestranze per i prossimi due anni.

VOTAZIONE QUASI UNANIME IERI AL PALAZZO COMUNALE

IL CONSIGLIO CHIEDE AL G.M.A. il finanziamento per 800 alloggi

Con questo emendamento è stata approvata la mozione presentata dalla Giunta per l'estensione alla Zona di tutte le leggi emanate nella Repubblica in materia edilizia

Nel corso della seduta di ieri protrattasi di un'ora oltre l'orario previsto, il Consiglio comunale ha approvato la mozione presentata dalla Giunta sul problema degli alloggi. Al testo primitivo della mozione — con cui s'invita il G.M.A. ad estendere alla Zona le provvidenze legislative emanate nella Repubblica italiana in materia di costruzioni edilizie — è stato aggiunto un emendamento, proposto dal gruppo consiliare comunista, del seguente tenore: «Nell'attesa della pratica estensione delle leggi predette (si tratta delle leggi in vigore nella Repubblica italiana nel campo della ricostruzione edilizia), mentre il Comune non trascurerà alcuna altra possibilità che potesse presentarsi per favorire la costruzione di nuove case di abitazione, si chiede al G.M.A. lo stanziamento di un adeguato importo per la costruzione di almeno 800 nuovi alloggi popolarissimi». Il Consiglio è stato unanime nella votazione, eccetto il gruppo indipendentista e i rappresentanti della L. D. S. e del F. P.. che si sono astenuti (l'avv. Stocca, del B. T., era assente).

Il progetto Varni

Prima che si giunga alla votazione conclusiva, prende la parola il babiciano DECLEVA, il quale afferma che le cause dell'attuale crisi degli alloggi, devono ricercarsi prima di tutto nel fenomeno immigratorio, accentuatosi in modo innaturale in questi ultimi anni. Trova inopportuna l'adozione in blocco della legislazione italiana e propone piuttosto che delle speciali disposizioni in materia vengano emanate dal G. M. A. Ritiene indispensabile l'intervento diretto dello Stato nelle opere di costruzione e insiste sull'opportunità di istituire uno speciale comitato che coordini l'azione fra Comuni e Governo nel campo dell'edilizia.

Il prof. FURLANI, repubblicano, risponde brevemente al consigliere indipendentista Varni e osserva che il progetto da questi illustrato al Consiglio ricorda molto da vicino l'episodio narrato dal barone di Muenchausen, il quale, trovandosi nel mezzo di una palude, riuscì a trarsi d'impaccio afferrandosi con una mano per i capelli e sollevandosi così dal fango in cui stava per affogare.

Il capo del gruppo comunista avv. POGASSI esordisce con delle critiche all'operato della Giunta, che accusa di tepidismo. Deplora che sino ad oggi non sia stata svolta una azione veramente forte ed efficace per ottenere dall'Amministrazione fiduciaria l'estensione al nostro territorio della legislazione italiana in materia di costruzioni edilizie e, richiamandosi alle proposte contenute nella mozione presentata dal suo gruppo, rileva la necessità che si proceda, in un modo o nell'altro, all'immediata costruzione di almeno 800 alloggi, che devono però essere destinati alle classi più disagiate. Egli conclude rilevando che il voto unanime del consesso non potrà rimanere inascoltato.

I colloqui di Roma

L'indipendentista VARNI prende ancora la parola per fatto personale: vorrebbe rispondere ai consiglieri Franzil e Furlani, ma poi finisce per fissare loro un appuntamento privato ad una riunione, nel corso della quale egli promette di convincere i miscredenti della bontà del suo progetto. Il prof. FURLANI accetta, ma prega che lo lascino passare le feste in pace. Il SINDACO, anch'egli invitato a questa riunione, riesce a sottrarvisi delegando il prosindaco Visintin che, egli dice, è molto più competente.

Prende quindi la parola lo ing. VISINTIN per rispondere ai vari quesiti presentati nel corso della discussione. Egli ricorda che il problema degli alloggi è stato il «leitmotiv» delle discussioni del Consiglio comunale fin dal '45. Esaminando la mozione presentata dai comunisti trova che in molti punti essa non è accettabile, ma riconosce l'opportunità della raccomandazione di iniziare subito la costruzione di case popolarissime.

La discussione viene, infine, riepilogata dal SINDACO che coglie anche l'occasione per riferire brevemente sulla sua recente visita a Roma. Egli mette in rilievo il significato dell'invito rivolto per la prima volta al Sindaco, rappresentante del Consiglio comunale, di prendere parte ai lavori della Commissione mista per lo studio dei problemi economici della nostra zona. I risultati dei lavori svolti da tale Commissione sono stati più che soddisfacenti, in quanto nessuna delle proposte avanzate dal Comune è stata respinta, molte sono state accettate e altre sono state tenute in sospeso. I nostri problemi hanno trovato la comprensione del G. M. A. e soprattutto hanno trovato il fraterno e cordiale appoggio del Governo italiano.

In merito al problema all'ordine del giorno, il Sindaco tiene a dichiarare che non esistono da parte della Giunta preconcetti nei confronti di nessun partito quando si tratta di accogliere proposte che possano giovare nella soluzione di problemi così gravi e così impellenti come quello della crisi degli alloggi. Rispondendo all'avv. Pogassi, il quale aveva affermato che le promesse a suo tempo fatte dal Sindaco nel corso di una conferenza stampa in materia di alloggi non erano ancora state mantenute, l'ing. Bartoli rileva che se le sue previsioni (2 mila nuovi alloggi entro il 1950) non si sono avverate, ciò deve imputarsi alla mancata estensione al nostro territorio della legislazione italiana: la estensione di tali leggi viene oggi chiesta a gran voce sia dai comunisti che dalla maggioranza. «Questa unanimità — conclude il Sindaco — testimonia della fede nell'impegno sacro da noi assunto nel sederci a questo posto di responsabilità: l'impegno di lavorare assieme, concordi, per portare la pace e la gioia della vita in tante case della nostra città».

Nella prima ora della seduta, dedicata alle interrogazioni, era stata data risposta da parte degli assessori competenti a vari quesiti sottoposti alla loro attenzione. L'ing. VISINTIN, rispondendo al cons. Giampiccoli, ha riconosciuto che, in effetti, i lavori di riparazione della strada nei pressi del colorificio di Passeggio S. Andrea procedono a ritmo molto lento, ma ha fatto presente che ciò è dovuto a ragioni di carattere amministrativo: comunque, in un mese e mezzo al massimo, i lavori saranno portati a termine e per il momento il traffico stradale non soffre dell'interruzione, in quanto può essere agevolmente dirottato per la via D'Alviano.

Per la linea tranviaria 11

Al cons. Monciatti, che aveva riferito il desiderio di numerosi abitanti di Rozzol in Monte di vedere prolungata la linea tranviaria numero 11, lo assessore BONETTI ha risposto che entro il prossimo anno la linea verrà trasformata in filovia e che vi è il progetto di prolungarla addirittura fino al Cacciatore, progetto subordinato però alla costruzione della nuova strada per tale località. Lo stesso Bonetti ha risposto al cons. Godini (indip), il quale aveva proposto che la esazione delle bollette dell'A.C.E.G.A.T. avvenisse mensilmente anzichè ogni due mesi. L'assessore ha osservato che l'accoglimento di tale proposta comporterebbe un maggior onere per l'Azienda di una decina di milioni circa ed ha inoltre rilevato che, comunque, è concesso agli utenti di pagare i canoni in più rate.

Nel corso della seduta di ieri sono state anche presentate dalla Giunta ed approvate dal Consiglio delibere di varia natura, quali: la cessione di un fondo di proprietà comunale per la costruzione di una pista di pattinaggio e di un bar nei pressi del Ferdinandeo, l'acquisto di autoveicoli per l'Ufficio Igiene (relatore Dulci), la nomina della Commissione per il mercato ortofrutticolo (relatore Geppi), l'acquisto di un terreno per la costruzione della scuola di S. Sabba, ecc. La approvazione della delibera per la nomina di 15 componenti la Commissione per i tributi locali (relatore Forti) è stata rinviata alla prossima seduta su richiesta del gruppo comunista.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17.30, all'Istituto studi assicurativi, lezione del prof. Sotgia su «Contratto d'assicurazione», ore 18.30, lezione del prof. de Finetti su «Calcolo delle probabilità». — Ore 21, al Ridotto del Rossetti, grande ballo degli esuli istriani, fiumani e dalmati indetto dall'Associazione «Italia».

★ DOMANI: Ore 10.30, al cineteatro Alabarda, recita del Teatro dei piccoli di Carlo Fiorello, per gli scolari del quinto gruppo delle Scuole «Slataper», «Timeus» e di San Sabba. — Ore 10.30, al Cinema Impero, mattinata cinematografica per i bambini, a cura del Ricreatorio «E. de Amicis». — Ore 9, nella sede sociale, congresso dei circoli dell'Associazione socialista dei lavoratori.

★ La Società degli ingegneri ed architetti informa che un gruppo industriale siriano richiede un ingegnere elettromeccanico, un ingegnere chimico specialista nella raffinazione ed uno specialista nell'estrazione degli olii vegetali. La stessa Società organizza per mercoledì 29 corrente una visita agli impianti della Raffineria «Aquila». I soci sono invitati a confermare alla segreteria la loro partecipazione.

★ Presso l'Università sono in visione i bandi di concorso per l'assunzione di ingegneri ed architetti indetto dall'I.N.A.I.L.

★ I gruppi cicloturistici delle Acli inizieranno domani la loro attività con una passeggiata sino a Sistiana. Ritrovo e partenza alle ore 14 da viale Miramare-Largo Roiano.

★ Orario festivo del piroscafo per Muggia: partenze da piazza Unità: ore 8, 10, 12.10, 14.30, 20.30; dallo Scalo legnami: ore 6.35, 13.15, 15.35, 18.50. Partenze da Muggia: ore 6, 7, 9.15, 11.30, 12.50, 13.45, 15.10, 18.30, 19.45. Le autocorriere per Muggia partiranno da Trieste alle 22.25 ed alle 24; da Muggia alle 22 ed alle 23.30.

STATO CIVILE

del giorno 24 marzo 1950

Nati 7; morti 8; matrimoni 2.

MORTI: Pellizon Luigi a. 18; Bresovec Majda a. 1; Moscatelli Gino a. 64; Predelli ved. Ritossa Ida a. 87; Plaschiotti Costantino a. 76; Zanon Leonardo a. 52; Mihalic Angelo a. 69; Michoglù ved. Eisner de Eisenhof Cornelia a. 82.

MATRIMONI celebrati con rito religioso: Scrobe Giovanni, cameriere, con Cain Ortensia, casalinga.

MATRIMONI celebrati con rito civile: Dockham Fred Dean, autista, con Meula Germana, casalinga.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Quirino. — Il sole sorge alle 6.1, tramonta alle 18.23. La luna sorge alle 8.48, tramonta alle 0.47.

Ieri: Temperatura mass. 16.5, min. 10.0; pressione 766.4 in diminuzione.

Maree: OGGI: alta ore 13, cm. 2 sotto il l. m.; bassa ore 15.30, cm. 8 sotto il l. m.; alta ore 23.30, cm. 26 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 8.30, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 21.10, cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; San Sabba, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

I tanto discussi «piatti volanti» sarebbero stati avvistati stanotte nella nostra zona. Un gruppo di persone — tra le quali un noto professionista — che rincasavano alle 23.15 da Villa Opicina, hanno scorto nel cielo, sopra il porto, un singolare corpo luminoso sferico, che è rimasto nella loro visuale per circa 2 minuti e mezzo. La meteora o «piatto volante» (difficile precisarlo) è scomparsa in un bagliore rossastro.

Ferito da una manovella staccatasi da un motore

La giornata di ieri è stata funestata da una cospicua serie di incidenti, del più drammatico dei quali è stato protagonista il capitano marittimo Dario Stabon, di 46 anni, abitante in via Cologna 68. Alle 16, lo Stabon si trovava sulla motocisterna «Bacco», ancorata nel porticciolo dell'Aquila, per assistere a dei lavori. Il capitano sostava a poca distanza da un operaio, che stava proprio allora mettendo in azione un motorino. Il congegno aveva appena preso a girare a pieno regime, col vorticoso ritmo di 1700 giri al minuto, quando improvvisamente la manovella si staccava e veniva proiettata dalla forza centrifuga sulla testa dello Stabon. Poco dopo il capitano veniva soccorso dalla C.R.I., il cui medico gli riscontrava una vasta ferita alla fronte, guaribile in una settimana.

Lavorando nel cantiere della ricostruenda chiesa di via Rossetti, il manovale Luigi Giurissi, di 40 anni, abitante in Vicolo Ospedale Militare 25, è rimasto investito alla testa da un pezzo di mattone, precipitato da 4 metri d'altezza.

Nel riparare un motore alla Stazione centrale, l'autista Giuseppe Dozzo, di 42 anni, abitante in via del Lazzaretto vecchio 6, è rimasto investito da una fammata di benzina, che gli ha causato ustioni di secondo grado alla mano e al braccio sinistro. Guarirà in 10 giorni.

VANTAGGI IGIENICI della centrale del latte

A un lieve aumento del prezzo corrisponderà un prodotto sano e genuino

(l. c.) La concessione del finanziamento ERP per la realizzazione di una centrale del latte nella nostra città, ha dato il via ad una serie di polemiche pro e contro quest'iniziativa industriale. Gli argomenti che alimentano la polemica sono nuovi soltanto in parte, poichè già in passato la utilità della centrale del latte ha formato oggetto di lunghi dibattiti. Mentre ci riserviamo di tornare sulla questione per quanto riguarda la parte tecnico-economica (anticipiamo soltanto che il prezzo previsto per il latte pastorizzato ed imbottigliato dovrebbe oscillare tra le 72-75 lire il litro) vogliamo oggi sottolineare le ragioni igienico-sanitarie che militano a favore della costruzione della centrale.

E' noto come il valore e la sicurezza igienica del latte dipendono dalle operazioni di produzione, raccolta e distribuzione. Attualmente queste tre principali operazioni qui da noi sono relativamente disciplinate, con la conseguenza che ogni giorno arriva al consumatore un prodotto che sfuggendo al controllo degli organi competenti non risponde minimamente ai requisiti richiesti.

Il latte, come tutti sanno, va soggetto ad adulterazioni che vanno dall'annacquamento alla scrematura, [illegible] incoraggiamento della produzione con relativo aumento del consumo, controllo assoluto della vendita del latte allo scopo di evitare le adulterazioni, un sicuro e adeguato compenso ai produttori e ai rivenditori.

La realizzazione del progetto, basata su moderne concezioni di igiene, apporterà, dunque, l'eliminazione di molti inconvenienti che attualmente si verificano. Inoltre non solo assicurerà al consumatore un prodotto integro e genuino, ma impedirà la diffusione delle malattie accennate, in particolar modo mediante la pastorizzazione del latte che poi verrà distribuito in bottiglie preventivamente sterilizzate, metodo questo che rappresenta il mezzo più efficace per ridurre la frequenza della febbre maltese nell'uomo, consumatore abituale di latte crudo.

Logicamente questa disciplina comporterà un aumento del prezzo, date le spese che si dovranno affrontare per le suddette operazioni. Su questo fatto principalmente si basano gli avversari della centrale per criticare l'iniziativa. Ma il consumatore diretto si renderà subito conto che per i motivi esposti e per i pericoli ai quali va incontro consumando del latte non controllato è preferibile spendere qualche lira di più ed avere un prodotto buono e completo piuttosto che spendere di meno e consumare del latte pessimo.

Attività culturale del Rotary Club

All'ultima riunione del Rotary, che è stata presieduta dall'avv. Forti, sono stati ospitati il prof. Coletti del Rotary Club di Treviso e il prof. Luzzatto-Fegiz, direttore dell'Istituto per le ricerche statistiche «Doxa», del Rotary Club di Milano. E' stato reso noto il programma dettagliato del 1.o congresso rotariano e dei relativi festeggiamenti che avranno luogo a Viareggio nei giorni 5, 6 e 7 maggio prossimo. Quindi il socio sig. Giacomo Grioni ha [illegible]

ASTERISCHI

IL MATRIMONIO IMPERFETTO

E' questo l'argomento di una interessantissima conferenza che sarà tenuta domani alle 11 nella Biblioteca dell'Ospedale maggiore dall'illustre prof. Vincenzo Maria Palmieri, direttore dell'Istituto di medicina legale della Università di Napoli, a iniziativa dell'Associazione medici cattolici italiani. Sarà un esposizione della dottrina canonica e civile sugli impedimenti matrimoniali dal punto di vista medico-legale.

LETTURA DI NOVELLE

Organizzata dalla Società artistico letteraria in accordo con l'Enal, domani, alle ore 18, avrà luogo una lettura pubblica delle novelle premiate al concorso provinciale dell'Enal per il 1949. La riunione sarà tenuta nella sala di via S. Nicolò 5.

ALLA GINNASTICA TRIESTINA

Dalle ore 21 trattenimento danzante per soci ed invitati.

Assemblea dei poligrafici e dei marittimi pensionati

Nella sala delle riunioni della Camera del Lavoro avrà luogo questa sera, alle ore 17, l'annunciata assemblea dei lavoratori poligrafici e cartai aderenti alla C.d.L. All'ordine del giorno figurano importanti questioni contrattuali ed organizzative della categoria.

Domani, pure presso la C.d.L., avrà luogo alle ore 10 l'assemblea di tutti i marittimi pensionati, indetta dalla F.I.L.M. Gli interessati sono invitati a portare alla riunione il libretto di pensione.

Carte d'identità per i dimoranti temporanei

In conformità alle disposizioni contenute nell'Ordine 228 del G.M.A., il termine utile per la richiesta della carta d'identità per dimoranti temporanei scadrà improrogabilmente il 15 aprile prossimo.

COLPITO DA PARALISI SUL N. 11

QUATTRO TRAM FERMI a causa dell'incidente

Un pietoso episodio è accaduto alle 16.30 di ieri, su un tram della linea 11, diretto verso il capolinea di via Revoltella. Il convoglio era giunto quasi all'altezza della fermata posta all'incrocio di via Piccardi con via Foscolo, quando un signore, che si trovava nei pressi della piattaforma anteriore, veniva colto da un grave malore. Alcuni passeggeri si affrettavano a sorreggere il poveretto, sul cui volto si andava stendendo un pallore di morte. Il tram accelerava la corsa e alla fermata il bigliettaio discendeva e si metteva urgentemente alla ricerca di un telefono per chiedere l'intervento di un'autolettiga della C.R.I. Nel tempo impiegato per la telefonata e per l'arrivo della lettiga, sopraggiungevano altre tre vetture tranviarie, che si accodavano a quella già in sosta, mentre una piccola folla di passanti si adunava intorno al convoglio. I sanitari della C.R.I., accorsi poco dopo, hanno constatato che l'uomo era stato colpito da una paralisi e provvedevano ad avviarlo d'urgenza all'Ospedale, dove è stato identificato per l'ufficiale di finanza Antonio Accario, di 58 anni, abitante in viale D'Annunzio 30. L'Accario è stato accolto nel pio luogo e al calar della notte le sue condizioni sono andate leggermente migliorando.

Picchiata e derubata da una diabolica Santina

Urli e strilli provenienti dalla via San Francesco, hanno fatto accorrere l'altra notte la Emergenza in quella zona, dove gli agenti hanno trovato Ondina Crevatin, di 22 anni, abitante in via Milano 25. La ragazza narrava che poco prima era stata selvaggiamente aggredita da tale Santina, non meglio identificata, la quale la aveva derubata del portafogli, contenente 1000 lire e documenti. La Santina non è stata ancora rintracciata.

Cade da una scala lavorando all'Ospedale

Mentre lavorava nella II Divisione chirurgica dell'Ospedale, un grave infortunio è occorso allo scalpellino Giovanni Zupin, di 50 anni, da Muggia, tanto ch'egli ha dovuto essere accolto nella stessa divisione con prognosi di 20 giorni. Mentr'era sospeso su una scala a pioli, questa si rompeva improvvisamente e lo Zupin cadeva al suolo da una altezza di circa 4 metri.

Nello scaricare una bombola d'ossigeno da un autocarro, Ennio Bortoluzzi, di 16 anni, da Santa Croce, è rimasto stretto con la mano destra tra la sponda e la bombola, riportando una serie di ferite. Scaricando invece delle masserizie al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Giuseppe Conestabo, di 30 anni, abitante in via Castaldi 4, è stato colpito alla testa da un pezzo di ferro, rotolato da un vagone. Guarirà in una settimana.

Sci CAI Trieste. Sono disponibili ancora alcuni posti per la gita sciatoria di domani a Nevea.

Il dolce della domenica

PANE DELLA NONNA

Ingredienti: 500 gr. di farina, 185 gr. di zucchero, 125 gr. di burro, 2 uova, 1/8 di litro di latte, 1 bustina di lievito in polvere BACKIN del dott. Oetker.

Preparazione: Mescolate con cura la farina col contenuto della bustina di lievito in polvere BACKIN e disponetela a corona sulla spianatoia, fate una fossetta nel mezzo della quale metterete il burro in pezzetti, lo zucchero e le 2 uova intere. Iniziate a formare un impasto lavorandolo di pugno e partendo dal centro, aggiungendo a poco a poco il latte. Dato che l'impasto deve risultare sodo e sostenuto, tenersi piuttosto scarsi col latte. Formate una ciambella a forma di ferro di cavallo, date una spennellata con tuorlo d'uovo sbattuto e cuocete in forno ben caldo per circa 3/4 d'ora.

Chiedete il lievito in polvere BACKIN e tutti i prodotti OETKER al Vostro fornitore.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Fantasia di canzoni; 13: Giornale radio; 13.20: La Giornata universitaria e l'Università cattolica italiana, conversazione del prof. C. A. Maschi dell'Università di Trieste; 13.26: Concerto sinfonico-vocale diretto da Pietro Argento con la partecipazione del soprano Angela Vercelli e del tenore Gino Penno; 14: Spettacoli e sport; 14.15: Pianisti jazz; 14.45: La parola allo speziale; 16: Musica operistica; 16.30: Canzoni e ritmi; 17: Musica per organo da teatro; 17.15: Musica leggera; 17.40: La vedetta della settimana: Odoardo Spadaro; 18: Musiche dell'America latina; 18.30: La voce dell'America; 19: Il concerto solistico; 19.25: «Sotto il cielo del Galles», documentario dedicato ai lavoratori friulani nel Galles del Sud; 20: Giornale radio; 20.33: Ciclo della sonata del '700, violinista Armando Gramegna, pianista Giuseppe Broussard; 21.3: Il microfono è vostro; 21.45: Orchestra Cergoli; 22.15: «Verrà l'uomo», radiodramma di Mario Ronco; 23.10: Giornale radio; 23.35: Orchestra Barzizza; 24: Chiusura.

RETE AZZURRA

14.21: Per i fratelli giuliani; 15: Orchestra Mojetta; 16: Musica operistica; 16.30: Musica brillante; 17: «Il mondo della noia», commedia di E. Pailleron; 19.5: Musica leggera.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Ferrari; 13.50: Orchestra Bernard; 14.35: Musiche al pianoforte; 16.30: Canzoni; 17: Musiche per organo; 17.15: Musica leggera; 17.40: Canta Odoardo Spadaro; 18: Concerto sinfonico, diretto da P. Coppola; 19: Musica da ballo; 20: Musica brillante; 21.3: Il microfono è vostro..., radiodilettanti; 21.45: «Maria a Nazareth», commedia musicale di Gigliozzi-Alderighi.

SPETTACOLI

Le ultime recite della Compagnia Tòfano

La complicazione dell'intrigo, le situazioni macchinose e scabrose, la fantasia sfrenata, la scaltrezza della costruzione accompagnate da una comicità festosa e grossolana costituiscono gl'ingredienti principali dei tre atti e cinque quadri di Georges Feydeau «Occupati d'Amelia» che la Compagnia Adani-Tofano-Cimara ha recitato iersera con spirito focoso e ritmo accelerato e velocità di gesti e di atteggiamenti che ne hanno mostrato il sicuro possesso del carattere pochadistico. Il pubblico ha accolto la vorticosa e galante recitazione con palese godimento ed ha accompagnato la commedia con sonore risate e schietti applausi che sono cresciuti d'intensità e di affettuosa cordialità alla fine del secondo atto quando dalle gallerie il pubblico ha lanciato fiori con nastri tricolori alla signora Adani ed agli altri attori della Compagnia ripetutamente evocati al proscenio. Laura Adani, Sergio Tofano e Luigi Cimara che avevano la recita in loro onore si sono mostrati sensibili alla manifestazione calda di espansività. Il successo fervidissimo della commedia e la brillante esecuzione da parte di tutta la Compagnia hanno suggerito l'opportunità di replicare stasera e domani «Occupati d'Amelia» che viene presentata con originalità di scene e di costumi nello stile del tardo Ottocento ravvivato da vivaci colori e ornamenti fantasiosi. Con questa commedia la Compagnia Tofano si congederà dal pubblico triestino.

I prossimi concerti al Teatro Verdi

La stagione sinfonica di primavera al Teatro Verdi registra per i prossimi giorni tre concerti. Il primo, che avrà luogo il 28 marzo, sarà diretto dal maestro Ferenc Fricsay, attualmente direttore generale dell'Opera di Stato di Berlino. Vi prenderà parte il valoroso violinista concittadino Franco Gulli, che offrirà al pubblico una interessante primizia: il «Concerto in re min. per violino e orchestra» di Schumann, recentemente pubblicato.

Alberto Erede, reduce da una lunga tournée nei Paesi Scandinavi, dirigerà il secondo concerto, in programma per il 1.o aprile, al quale parteciperà, con l'esecuzione del «Concerto n. 1 in do magg.» di Beethoven, la pianista Marisa Tipo, che conseguì lo scorso anno il primo premio assoluto al Concorso internazionale di Ginevra.

Il terzo concerto, che avrà luogo il 4 aprile, sarà affidato al concittadino Giorgio Cambissa, già ben noto al nostro pubblico quale direttore operistico e sinfonico, ed al pianista Alfredo Cortot.

ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Stasera suonerà il pianista Gieseking

Stasera alle 21 alla Società dei concerti avrà luogo l'annunciato concerto del pianista Walter Gieseking. Saranno ammessi esclusivamente i soci verso esibizione della tessera sociale. Si raccomanda la massima puntualità.

TEATRI E CINEMA

VERDI. 20.45: Comp. Adani-Tofano-Cimara: «Occupati d'Amelia» di G. Feydeau.
ROSSETTI. 21: Grande successo della Compagnia Carlo Dapporto-Elena Giusti nella nuova rivista «Buondì, zia Margherita!...» di Michele Galdieri. Turno palchi C.
EXCELSIOR. 16.30 (cassa 16), 18.5, 19.55, 21.50: «Ritratto di Jennie» con Jennifer Jones, Joseph Cotten, Ethel Barrymore. Art. Associati. Il pubblico è pregato d'intervenire ad ogni inizio di spettacolo.
FENICE. 16.30: «I Bandoleros», un tecnicolore Columbia con Randolph Scott e Barbara Button. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16, ultima 22: Van Johnson, June Allyson, T. Mitchell in un capolavoro Metro «L'isola sulla montagna». Segue documentario: Milano-San Remo ciclistica e part. calcio Milano-Inter.

ALABARDA. 16: «Johnny Belinda», sublime espressione di umanità con J. Wyman, L. Ayres (Warner).
GARIBALDI. 15: «I corsari della strada». V. Cortese e R. Conte. E' un capolavoro Fox in prima visione.
IDEALE. 15.30, 17.30, 19.30, 21.30: «Il Trovatore», l'opera più popolare di G. Verdi con G. Pederzini e E. Mascherini. E' un film Union.
IMPERO. 15.45: «Alba di sangue», da un romanzo di Blasco Ibanez, grande interpretazione di M. Felix.
ITALIA. 15 «Jolanda e il re della Samba» (tecnicolore); esplosione di musiche, canzoni, risate, con Fred Astaire, Lucille Bremer (prima vis.)
VIALE. 16: «Botta e risposta», grande successo dell'orchestra Armstrong Nino Taranto, Fernandel, Isa Barzizza, i negri Nicholas Brothers, Renato Rascel, Carlo Dapporto.
VITTORIO VENETO. 16: «Donne e veleni» con C. Colbert, Don Ameche. Prima visione. Artisti Ass.
ADUA. 15: «Jungla tragica» I visione per Barriera.
ARMONIA. 15.30: «Biancaneve e i 7 nani» il capolav. in tecnicolore di Walt Disney. (R.K.O.).
AZZURRO. 15: «Obiettivo Burma!» con Errol Flynn.
BELVEDERE. 16: «Gianni e Pinotto detective». Gli assi della risata. Segue Incom.
FERROV. S. VITO. 16: Gary Cooper in un grande successo «L'uomo del West».
CINEMA DEL MARE. 16: «Chimica e amore», film tedesco di grande succ. I posti lire 30, II lire 60.
MARCONI. 15 (ult. 22): «La storia del dott. Wassel», una vicenda umana e commovente interpretata da G. Cooper in un supertecnicolore.
MASSIMO. 16: «La fossa dei serpenti», poderoso dramma con Olivia De Havilland (Fox).
NOVO CINE. 15: «Totò le Mokò» continue risate con Totò.
ODEON. 15.30: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
RADIO. 15.30: «I briganti», un fantastico Cinecolor con John Hall, V. Mc. Laglen e R. Johnson.
SAVONA. 15: «Un vagabondo alla Corte di Francia», capolavoro con Ronald Colman, Frances Dee.
VENEZIA. «Contrabbandieri», un tecnicolore con Michael Redgrave, Jean Kent. I lire 60, II lire 50.
VITTORIA. 16: «La figlia del vento» con B. Davis, H. Fonda, G. Brent.

E' stato medicato alla C. R. I. l'autista Sergio Toncich, di 24 anni, abitante in via Rigutti 35, il quale presentava lo scheggiamento di tre denti e una contusione ecchimotica al volto. Il Toncich era stato malmenato da uno straniero in piazza Perugino.

---

† Alla mezzanotte del giorno 23 corr. spirò serenamente

Giulia ved. Farci

Gli addolorati figli dott. LUIGI, FANNY, ELISA e GEROLAMO con la moglie SABINA ZATTI unitamente ai NIPOTI ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato 25 corr. alle ore 15 partendo da via D. Rossetti N. 93.

Trieste, 24 marzo 1950.

I dirigenti e il personale dell'Ispettorato per la V. G. e della Sede di Trieste dell'IST. NAZIONALE PREVIDENZA SOCIALE partecipano con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il loro Ispettore dott. Luigi Farci.

Il personale dell'Ufficio provinciale e territoriale del lavoro partecipa con vivo cordoglio al grave lutto che ha colpito il dott. Luigi Farci, Ispettore dell'I.N.P.S. per la Venezia Giulia.

† Dopo lunga malattia sopportata con angelica serenità, si è spenta il mattino del 23 corrente la

N. D.

Cornélie de Eisner

nata MICHOGLOU

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la figlia EMMA con il marito nob. LIONEL GIROLA TULIN, il figlio prof. avv. PIERO con la moglie ANNA MARIA BIZZONI ed i loro figli GIULIO, EMMA e GIORGIO anche a nome della SORELLA e degli altri congiunti.

Trieste, Salita Montanelli 3 25 marzo 1950.

† Il giorno 24 corr. munito dei conforti religiosi ha cessato di soffrire il

dott. Mario Rella

La moglie ADELIA, la figlia [illegible] ne danno il triste annuncio. [illegible]

Trieste, 25 marzo 1950.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

† Il 23 corrente si è spento serenamente munito dei conforti religiosi

Giovanni Pagnacco

A tumulazione avvenuta, profondamente addolorati, ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli GIOVANNI con la moglie [illegible] [illegible]

Il presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa da visite di condoglianza.

Gorizia, 24 marzo 1950.

† Ritornano alla loro terra i resti mortali di

Camillo Sticotti

deceduto a Vicenza l'1 dic. 1944, dopo una vita nobilmente dedicata alla famiglia ed al lavoro.

La vedova CLELIA de ANGELI, i figli prof. STELIO con la moglie LINDA TRALLORI ed ANITA con il marito dott. BRUNO ECCARDI assieme agli altri parenti annunciano che la tumulazione sarà preceduta da una funzione religiosa che si terrà domenica 26 corr. alle ore 9.30 nella Cappella del Cimitero di S. Anna.

† Il nostro diletto

Renato Debelli

non è più.

Ne dà parte la desolata FAMIGLIA.

La cara salma riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Trieste, 25 marzo 1950.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.

MILANO celere giornaliera ore 21.

GENOVA - Giornaliera ore 8. via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.

VENEZIA, PADOVA, BOLOGNA } corse giornaliere

UDINE - Giornaliera ore 7.30.

TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.

TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

GITE SCIATORIE

SAPPADA: domenica,

SELLA NEVEA domenica ore 5.30.

GITE PASQUALI

MERANO 8-10 aprile, INNSBRUCK, KITZBUEHEL, BADGASTEIN, LAGO DI WOERTH con passaporto collettivo [illegible]

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA

GRAZ via Villaco - KLAGENFURT [illegible]

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI [illegible]

La Ditta EMANUELE BALDUCCI ringrazia la Spett. «LA PREVIDENTE» Comp. Ital. d'Assicurazione per la correttezza e sollecitudine dimostrate nella liquidazione del danno furti subito.

Incontro col poeta

Edimburgo, marzo

Devo molto a Norman Jeffares ed al suo recente libro sul poeta irlandese W. B. Yeats, il premio Nobel del 1923 (*W. B. Yeats, Man and Poems*; Routledge e Kegan Paul, Londra, 1950, 21 scellini). E' un libro completo, integrale, che rintraccia a passo a passo la vita e l'opera di un artista che, a più di dieci anni dalla morte, va esercitando una influenza sempre più grande sulla poesia inglese e mondiale.

Come si diventa un poeta classico: potrebbe essere il sottotitolo di questo libro. Perchè esso mostra l'educarsi progressivo dello spirito di Yeats, attraverso forme volute e artificiose, dottrine estetiche abbracciate e lasciate cadere, fino a raggiungere una perfetta aderenza dello stile alla personalità più intima dell'artista.

Anche la sua devozione alla patria, da prima manifestata con la ricerca (e l'invenzione) di antiche leggende irlandesi, [illegible]

Stranamente, il libro di Jeffares ha chiarito, piuttosto che Yeats a me, me a me stesso. Le mie settimane di intimità con Yeats, di 20 anni fa, restavano nella mia vita come una zona isolata e splendente, il più grande dei miei ricordi, ma un ricordo tra la veglia e il sogno. Ebbi allora, per brevi giorni, vivendo con Yeats e Lady Gregory, l'esperienza suprema della poesia.

[illegible]

Ricordo il lago di Coole, [illegible]

Ricordo il viaggio, con Yeats e col senatore Gogarty, uno spirito folletto nel corpo pesato e quadrato di un [illegible], che era (ed è) anche poeta e aviatore e [illegible], e ci portò allora all'estremo dell'Irlanda, al suo albergo di Renvyle.

La costa in un luogo piano, con poche casupole di contadini, dominata da una rossa torre quadrata; un'acqua che scorreva sui sassolini; una piccola chiesa bianca, con le vetrate colorate che contemplavano in silenzio. Ed in silenzio, dietro di noi, erano entrati i ragazzi del villaggio, a guardar gli stranieri. Quando uscimmo, li vedemmo tutto intorno: e ricordo gli occhi neri, le gambette nude, il silenzio e la contemplazione.

La torre nera, e la poesia di Yeats sulla torre come simbolo di vita che [illegible] passa dall'uno all'altro piano, salendo penosamente per la scala a chiocciola. Fino a ieri, non ne sapevo altro. Non ricordavo il nome nè il luogo. [illegible] fra la poesia e la torre, fra Yeats e [illegible].

Oggi, ne ho appreso la storia. La storia del soggiorno di Yeats nella sua torre [illegible], del periodo della Torre, il più grande della sua poesia, cominciato [illegible].

Ora che ci siamo stabiliti nella casa, — Chiamerò per nome gli amici che non possono più cenare con noi, — Presso al fuoco di torba nell'antica torre, — E dopo aver conversato fino a tardi nella notte, — Non salgono più a dormire per la stretta scala a chiocciola.

E ricordo che Gogarty domandava a Yeats perchè avesse poi venduta la Torre. Ma non ricordo la risposta di Yeats. Non posso più saperlo. Egli è salito per la scala a chiocciola, su per la sua torre d'avorio, a dormire [illegible].

La torre di Ballylee.

MARIO M. ROSSI

Il «siero della verità» esperimentato a Ferrara

Ferrara, 24

In un istituto di Ferrara si è avuto occasione di sperimentare [illegible] il siero della verità [illegible] «Pentotal». [illegible]

DOPO UNDICI ANNI STA PER ESSERE CELEBRATA A MONACO LA FESTA DELLA BIRRA. LE DONNE PREPARANO I TRADIZIONALI BOCCALI

Una singolare disgrazia all'uscita da una chiesa

Rovigo, 24

Una singolare disgrazia ha funestato il paese di Costa di Rovigo. All'uscita dalla chiesa parrocchiale, dopo l'istruzione eucaristica dei bambini e delle bambine per la prima comunione, il parroco incolonnava i piccoli perchè passassero davanti all'acquasantiera, per segnarsi con l'acqua benedetta. Alcune bambine, un po' basse di statura, si arrampicavano sulla pila, piuttosto alta, provocando la caduta dell'acquasantiera del peso di due quintali circa. Pur non colpendo nessuna bambina in particolare, l'acquasantiera lanciava qualche passo lontano la bambina Neris Moschini, di 7 anni, facendola sbattere violentemente contro una delle colonne della navata laterale. Nonostante le pronte cure prestatele, la piccola cessava di vivere poco dopo.

Cicogna fulminata e corto circuito

Valence, 24

Una cicogna che, spinta dalla stagione primaverile, si dirigeva verso l'Alsazia, ha urtato contro un cavo elettrico presso Tain l'Hermitage, provocando un corto circuito che ha momentaneamente privato della corrente due villaggi della zona. La cicogna è rimasta fulminata.

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO IN PALESTINA

Un mattino a Cafarnao

Quella pace era per noi quasi spaventosa: con appena uno stormire di eucalipti e qualche voce d'uccelli. Ma c'era bisogno d'altro, davanti al lago del Signore?

DAL NOSTRO INVIATO

Tiberiade, marzo

Andavo a Tiberiade. Era di buon mattino, con un cielo che nemmeno a Napoli si potrebbe vedere, così lucido alto e splendente. Parevano belle, sotto quel cielo, anche le valli brulle e pietrose che avevo percorse scendendo da Nazareth. Che sono ravvivate, ogni tanto, solo da quei gigli di campo, tanto freschi e profumati, di cui parla Gesù. («Riflettete sui gigli di campo come crescono: non s'affaticano nè filano: eppur vi dico che nemmeno Salomone in tutta la sua gloria fu rivestito come uno di questi»).

Quei mattini limpidi e sereni, messi tra la primavera e l'estate, così grandi di silenzio, così gloriosi di sole. Con qualche suono di carri o di voci che giunge da lontano. Con due uccelli che passano e sembrano riempire il cielo.

Tiberiade è una cittadina ripulita dagli inglesi i quali, per prima cosa, vi costruirono una sproporzionata caserma di polizia talmente grande e solenne da muovere al riso. E' mai possibile che il lago di Gesù, il lago delle pesche miracolose, delle tempeste sedate, questo lago così dolce e tranquillo, abbisognasse di tanti poliziotti? Che cosa potrebbe esserci, qui, da rubare? C'è qualche barca, come allora. C'è qualche vecchio pescatore, come allora. E c'è la povera gente d'allora, per le strade, seduta in riva all'acqua, sulla soglia della casipola e davanti alla bocca della caverna. Gente silenziosa che guarda e tace. Gente misteriosa, quasi. Non si alza al tuo passaggio, non ti fa un segno, un saluto, un levar di occhi. Ti guarda appena e forse ha già dimenticato.

Girato il lago a sinistra arrivammo a Cafarnao col sole alto, e la nostra guida fermò la macchina davanti ad una gran macchia di eucalipti ai margini della quale, in attesa, ci sorrideva un francescano. Faceva caldo. Dagli alberi alti scendeva un canto grosso d'uccelli. A volgersi intorno non si vedeva che terra spoglia, polvere e pietre. E, davanti, il lago immobile, perfettamente deserto.

Il tragico presagio

Il frate rivedeva gli italiani dopo tanto tempo e ci diceva parole di saluto. Era piccolo, così lindo, e parlava sempre ridendo. Ma noi adesso andavamo avanti, entravamo fra gli eucalipti e si faceva quasi una corsa, la nostra. Il frate correva con noi e diceva sempre qualcosa, era commosso, era pieno di parole belle, forse diceva che lui era lombardo, forse diceva il nome di un paese di Lombardia, il nome di un piccolo paese sui laghi, un fresco paese con il campanile in mezzo e tanti prati alle spalle. Ma chi stava a sentire il fraticello. Passavamo fra gli eucalipti e incontravamo frammenti di colonne, capitelli, sculture mozze, esagrammi e scudi di Davide. Poi, giunti in uno spiazzo sul quale pareva piovere tutta la luce del sole, ci apparvero, bianche e abbagliantl, le rovine della sinagoga di Cafarnao.

Di questo eccezionale monumento si vedono oggi in piedi poche colonne della facciata riedificata tra il finire dell'Ottocento e l'inizio del nostro secolo. Si sa del tragico presagio venuto sulla bocca di Gesù quando gli abitanti di Cafarnao, che pure erano stati testimoni dei maggiori miracoli, lo indussero — sobillati dai farisei — a trasportarsi in Giudea. Aveva detto, il viandante: «E tu, Cafarnao, che t'estolli fino al cielo, sarai abbassata fino al fondo dell'abisso». Si ritiene quindi che, a non più di un secolo dalla morte del Messia, a Cafarnao sia toccata la stessa sorte di Sodoma. E la sinagoga, che era l'edificio più solido di tutta la cittadina, con le sue robuste colonne di marmo, i bei rosoni, la solida cimasa, cadde come l'ultima fra le casette di pietra e d'argilla. Nulla rimase in piedi di questa casa sotto le cui navate Gesù aveva detto quelle parole che sono al di fuori di tutte le terrene misure: «Io sono il pane di vita... Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna».

Semplicità francescana

Ora andavo di rovina in rovina, camminavo su quelle possenti colonne atterrate, le mie mani si posavano sui rosoni ancora freschi. Gli eucalipti stormivano appena e gli uccelli cantavano pian piano. Mi venne in mente di dire a quel francescano: «Non si potrebbe riedificare tutta la sinagoga?» Il francescano sorrise e fece di no con la testa, più volte. «Il Signore non vuole», mi rispose. E mi raccontò che un suo confratello, cinquant'anni fa, aveva appunto pensato di rimettere in piedi tutto il monumento. C'erano ancora tutte — o quasi — le colonne con i bei capitelli corinzi. C'era il pavimento pressochè intatto, salvo qualche pietra che i beduini avevano asportata credendola preziosa. Non mancavano poi gli studiosi, specie tedeschi, che offrivano il loro aiuto. Così venne innalzata la facciata, abbastanza fedele all'originale, mentre si andava classificando tutto il materiale rinvenuto nel corso degli scavi. Ma il frate, un giorno, dovette recarsi a Tiberiade per certe forniture. Morì per istrada, improvvisamente, senza un perchè. «Non bisognava — disse il mio francescano — mettersi in testa di costruire un'altra volta la sinagoga. La sinagoga, poi, non conta niente. E non conta niente Cafarnao, il lago di Tiberiade qui davanti, niente di niente. Conta solo quello che disse Gesù quel giorno, in questo luogo, a tutta la gente venuta per ascoltarlo: «Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò, è la mia carne per tutta la vita del mondo».

Io, ascoltandolo, lo guardavo. Era un frate piccolo, era un povero francescano che veniva da un paese di Lombardia, dai prati della Lombardia e adesso egli diceva quelle parole del Signore proprio nel luogo dove il Signore le aveva dette. E le diceva con tranquillità, con certezza, con la sua bella semplicità lombarda ed io, poi, sarei tornato in mezzo al mondo, alle bombe, alle lacrime, alle pene del mondo e lui rimaneva là, fra i resti della sinagoga di Cafarnao, lui solo, chiuso in mezzo agli eucalipti, lui solo a mormorare quelle parole: «Questo è il pane disceso dal cielo, affinchè chi ne mangia non muoia». Noi ci rubiamo la vita a vicenda, facciamo le guerre, meditiamo la nostra stessa distruzione — pensavo io —, e quel fraticello è là, a Cafarnao, dove nacquero tutte le nostre speranze, dove incominciò a risplendere il sole, il fraticello è là, su quel metro di terra, sotto quel punto del cielo, sulle pietre della sinagoga donde ci venne la promessa dell'eterna vita che è l'eterna pace.

«Padre — ebbi il coraggio di chiedergli —, che cosa fa lei, tutto il giorno, in questo luogo?» Mi rispose con naturalezza, senza pensarci su: «Prego, passeggio, tengo un po' in ordine queste rovine. Di sera vado a sedermi in riva al lago, guardo l'acqua e penso. I pellegrini adesso sono pochi e altra gente, fin qua, non ne viene». E sorrise ancora. Ed io vidi, toccai con mano, che quel frate di Cafarnao era una creatura contenta.

Poi andai sulla riva del lago, distante dalla sinagoga solo qualche diecina di passi. Il lago era calmo, di un vivissimo azzurro, e il sole lo incendiava nel mezzo. Nessuna barca lo solcava, nessun segno umano incrinava la larga pace di quelle acque sulle quali, tante volte, s'era affacciato Gesù. Nessuno che volesse venderci medagliette con la pesca miracolosa, immaginette o coroncine. E mancavano anche barche a motore per compiere sul lago il tragitto del Signore da Cafarnao alla casa di Pietro. Niente imbonitori e niente ciarlatani, dunque. Il silenzio, invece, e quella pace per noi quasi spaventosa: con appena uno stormire di eucalipti e qualche voce d'uccelli. C'è bisogno d'altro a Cafarnao, davanti al lago del Signore?

Una simbolica pietra

Era mezzogiorno, il sole era giunto in mezzo al cielo, i colori della natura erano vivi, accesi, fanciulleschi. Sembrava una domenica mattina, certe domeniche mattina che sono rimaste dentro di noi, bei giorni di festa. Nell'andarmene, sulla riva del lago, proprio ai piedi di un grand'albero tutto fronzuto, vidi una larga pietra di forma quasi ovale. Mi avvicinai per guardarla meglio. E compresi subito che era il sedile del francescano quando veniva di sera a guardare l'acqua e a pensare. Allora mi ci sedetti un momento anch'io. Era una pietra comoda, larga e accogliènte. Era un sedile come a casa mia non ce n'è, come non ce n'è a casa vostra, in qualunque casa, in tutto il mondo. Era un sedile comodo, caldo, di perfetta misura, dal quale l'occhio correva a tutto il lago del Signore, anche più lontano, anche più su, e chissà che cosa si poteva scorgere — da quel sedile — con gli occhi di un francescano. Io, su quel sedile, ci restai solo per qualche istante. Poi i miei compagni mi chiamarono con la tromba della automobile. Poi mi chiamò il mondo, dunque, questo gran baraccone senza sedili. E mi voltai a guardare ancora una volta quella calda e comoda pietra, quella bella pietra che forse non vedrò mai più, sulla quale non potrò sedermi più, io che faccio parte di un mondo dove vige la severa legge: E' vietato sedersi.

NANDO SAMPIETRO

FUMATORI DI NARGHILE' AL BAZAR DI GERUSALEMME

PERISCOPIO

Regali per Stalin

A Mosca è stata allestita una Mostra che presenta al popolo della capitale i doni inviati a Stalin per il settantesimo compleanno, [illegible]

Elefanti e giraffe

«Gli amici della giungla» [illegible] sissimi, e che gli apparecchi hanno preso la deplorevole abitudine di volare a quote bassissime per permettere ai passeggeri di godere la visione della fuga delle bestie terrorizzate dal rombo dei motori. Pare infatti che questo continuo fuggire abbia disturbato gli elefanti e le giraffe non tanto nel loro sistema nervoso quanto nel periodo di allattamento dei piccoli. La questione è stata segnalata immediatamente alle direzioni londinesi delle compagnie aeree, le quali hanno disposto con cortese sollecitudine che gli apparecchi non volino mai ad una altezza inferiore ai 1500 metri.

Primato tedesco

Attualmente la Germania è governata da 188 ministri, battendo così tutti i primati sinora conosciuti. La parte occidentale del paese comprende nove governi regionali (Länder) alle dirette dipendenze del governo federale di Bonn composto da solo di ben tredici ministri. Uno di essi è incaricato della «Unificazione della Germania», un altro dell'applicazione del Piano Marshall, un terzo della «coordinazione». Oltre ai tredici ministri il governo di Bonn conta, come tutti sanno, un presidente della repubblica e un cancelliere. Quanto ai nove Länder essi hanno nove presidenti dei ministri e settantun ministri. Oltre a ciò esiste un presidente del senato e un prefetto generale dal quale dipendono tutti i capi dei Länder, 402 delegati del Bundestag (Dieta Federale), 43 membri appartenenti al Consiglio Federale nonchè 1.242 delegati dei parlamenti regionali. Le due città costiere Brema ed Amburgo hanno da sole il diritto a 24 senatori. La repubblica democratica tedesca (zona russa) è un poco più modesta. Essa dispone di un presidente dei ministri e di 17 ministri, più 5 presidenti dei ministri e 37 ministri per i cinque Länder, oltre a 329 delegati dei Länder stessi.

Infine il governo della Saar comprende un presidente, 5 ministri e 50 delegati. Le due zone di Berlino sono comandate da due primi borgomastri, tre sindaci, undici membri della magistratura occidentale, quattordici consiglieri della magistratura della Germania orientale più 120 alti funzionari scelti. Il giornale «Salzburger Nachrichten» che riporta questi dati, ha calcolato che tale enorme apparato amministrativo è composto di circa 2.500 dirigenti. Semplificando questa spaventosa burocrazia e diminuendo una così leggendaria confusione, la Germania potrebbe economizzare 30 miliardi di marchi all'anno.

GIERRE

SENSAZIONALE RIVELAZIONE DALL'ESTREMO ORIENTE

MAO HA VINTO CIANG COL «DISCO VOLANTE»

Misterioso atterraggio a Singapore davanti a tecnici militari sovietici e cinesi — Un esagono volante azionato da raggi o gas, con un equipaggio di venti persone?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Singapore, marzo

Cinque anni or sono, quando da tutte le parti del mondo pervenivano le prime notizie sulla comparsa dei cosiddetti dischi o piatti volanti, alcuni specialisti aviocostruttori sovietici in servizio nei Balcani partivano alla volta della Cina. La guerra era ormai finita e non vi era pertanto più necessità della loro presenza in Europa. Di uno solo di essi si conosce il nome, un bulgaro, certo Vorec.

Al Comando Supremo dell'esercito rosso di Mao Tse-tung si sapeva già del loro arrivo. E si sapeva anche che essi avrebbero presentato dei progetti di eccezionale importanza, dei piani speciali, che avrebbero capovolto l'impostazione fino allora seguita dai vari belligeranti in tutte le questioni attinenti alla guerra aerea.

In che cosa consistessero precisamente questi piani non si sa: si sa però che essi si fondavano sulla costruzione di un qualche cosa di assolutamente nuovo, capace non solo di muoversi in aria con la massima autonomia, ma anche, volendo, di librarsi in istato di assoluta immobilità, per un tempo indeterminato. Si parlava, quindi, addirittura di una specie di isola volante. E, ciò che più contava, questo qualchecosa era in grando di rintuzzare fin sul nascere qualsiasi attacco aereo nemico. Non era poi tanto grande, contrariamente a quanto si potrebbe supporre; secondo il primitivo progetto, la sua superficie non avrebbe superato i 500 metri quadrati.

Era esso ciò che comunemente si denomina oggi piatto volante o disco volante? Non si sa ancora. Non era rotondo: la sua forma era esagonale. Va bene che, imprimendo a un esagono un forte movimento di rotazione, anche esso appare ai nostri occhi rotondo come un cerchio.

E' ora giunta notizia da Macao, che nel settembre scorso, a circa 100 km. a occidente di Sciangai, si vide atterrare qualche cosa che non era nè un aeroplano, nè un dirigibile, nè una meteora. I curiosi non poterono rendersi conto di che si trattasse, perchè immediatamente venne eretta attorno al luogo della caduta una barriera d'interdizione a vasto raggio. Ora, anche se essi potessero superarla, non potrebbero più appagare la loro curiosità, perchè quel qualche cosa non esiste più. In un indefesso lavorio da formiche, durato quattro mesi, 2000 «coolies» cinesi, al comando di ingegneri e specializzati sovietici, lo smontarono fin nelle sue più piccole parti.

Non si sa ove esso sia stato costruito. Si sa solo che fin dall'inizio s'incontrarono tanti ostacoli, che il primitivo progetto dovette subire delle modifiche: la sua superficie venne ridotta a circa 250 metri quadrati; il diametro era pertanto di circa 16 metri, l'altezza di 10.

Quando la costruzione fu ultimata, nel giugno del 1947, questo disco volante o piatto volante e isola volante che sia, ebbe per prima destinazione una zona denominata «il massiccio del La-Tai». Se esso vi sia arrivato da solo, o se vi sia stato trasportato e con quali mezzi, non si sa. Quando esso venne, diciamo così, inaugurato, erano presenti poche persone: ufficiali del Comando Supremo e del Servizio Segreto, scienziati e tecnici russi e cinesi. Sarebbe un grave errore sottovalutare per principio la capacità degli uomini di scienza dagli occhi a mandorla.

Agli occhi degli intervenuti la nuova arma si presentò come un blocco esagonale in metallo bianco leggero (duralluminio?, magnesio?), dall'aspetto uniforme, e quasi elementare. Due erano le porticine di accesso che si confondevano però completamente con le pareti bullonate; quando erano chiuse ci sarebbe voluto un esame molto minuzioso per scoprirle. Ma per quanto riguardava il suo interno, venne mantenuto il segreto più assoluto nel confronto di chiunque. Si accennò solamente che in esso vi erano delle cabine, alcune a forma di tenda, altre a forma di grossa canna o tubo, del diametro di un metro e mezzo fino a due.

Il blocco esagonale si staccò da terra silenziosamente con la velocità di un pallone atmosferico. Alcuni dei tecnici presenti ritennero che fosse stato mosso da un gas, altri che si trattasse di raggi di una nuova specie, denominati raggi repulsivi, altri invece che si trattasse di una specie di fluido di natura magnetica, soggetto all'attrazione di un polo artificiale, al di fuori dei poli magnetici terrestri.

Sembra che qualche giornale sovietico, ed anche un giornale della sera di Budapest, e uno romeno, abbiano dato recentemente notizia della cosa. Ma è noto che una disposizione del Politburò, emanata ai primi di questo mese, vieta a tutti gli stranieri residenti in Russia e nei Paesi satelliti, anche la semplice lettura delle pubblicazioni scientifiche e tecniche, non solo, ma perfino dei giornali di provincia: anzi, chiunque venga trovato in possesso di uno di questi giornali, viene senz'altro arrestato per sospetto di spionaggio.

Secondo le scarse notizie finora racimolate, questo disco volante o quello che è, sarebbe rimasto in aria nei cieli della Cina, o, comunque, avrebbe partecipato alle operazioni belliche aeree, per non meno di due anni. Durante questo tempo sarebbe rimasto quasi sempre librato in aria, ad una altezza variante fra i mille e i diecimila metri. Il suo equipaggio sarebbe consistito in meno di una ventina di uomini, i quali erano in permanente contatto col Comando Supremo di Mao Tse-tung, a mezzo di un apparecchio trasmittente di una speciale lunghezza d'onda. Il rifornimento avveniva a mezzo di aeroplani.

Questo esagono volante venne anche fatto ripetutamente segno ad attacchi per parte della caccia nazionalista cinese, ma nessuno riuscì nemmeno ad avvicinarglisi di qualche chilometro. Perchè appena il nemico era stato avvistato, dall'esagono partiva una piccola bomba a razzo, chiamata «Drago», che non sbagliava mai il bersaglio. Mai nessuno degli aggressori, o anche semplicemente degli avvistatori, potè ritornare da Ciang Kai-scek, a dargli ragguagli sulla dislocazione della formidabile arma aerea.

Una rivista tecnico-militare cinese, che tempo addietro pubblicò dei particolari al riguardo, asserendo fra il resto che Mao aveva potuto battere Ciang solo in grazia di questa nuovissima arma, che, praticamente, aveva messo fuori uso l'aviazione nemica, venne semplicemente tolta dalla circolazione, malgrado il prestigio di cui aveva sempre goduto negli ambienti scientifico-militari. Non solo, ma venne tolto dalla circolazione anche l'intero corpo redazionale: giornalisti e collaboratori scomparvero, e nessuno sa dove siano andati a finire.

Dal che si vede che il vanto di dare una «primizia sensazionale» può avere anche delle spiacevoli conseguenze, almeno nella Cina rossa di Mao Tse-tung.

LUIGI DALMASO

La brutta avventura di un commerciante di maiali

Bologna, 24

Su una aggressione a scopo di rapina, compiuta stanotte nei pressi di Casalecchio, la polizia sta attivamente indagando. Il commerciante Calisto Manzini, di anni 39, è stato rinvenuto stamattina presto, nelle adiacenze del canale di Reno, semisvenuto, con una vasta ferita di taglio al collo e gravi echimosi alla fronte. Il disgraziato ha potuto raccontare la propria avventura. Al bivio di Casalecchio, tra le due e le tre di notte, il Manzini doveva ricevere in consegna un camion di maiali trattato con un commerciante di Pescara di nome Pastore. Verso le tre giunse un camioncino con a bordo tre persone che chiesero al Manzini «se era l'acquirente dei maiali». Il Manzini salì con loro sul camioncino diretto a Bologna. Anzitutto — egli ricorda — fu colpito alla testa fino a svenirne. Riuscì poi vagamente ad intuire di essere buttato giù dalla scarpata verso il fiume, ma non rammenta altro. Ripresa poi un po' di conoscenza, a carponi guadagnò la strada ove fu rinvenuto semiassiderato con la gola tagliata. Al Manzini sono state sottratte 480.000 lire in biglietti di banca che aveva addosso.

Chiarito il mistero sulla cittadina di Longane

Messina, 24

L'affannosa ricerca di molti studiosi per chiarire il mistero sulla cittadina di Longane, è stata soddisfatta, e ormai non è più il caso di dubitare dell'esistenza e ubicazione dell'evanescente città sicula. Le recenti vaste ricognizioni effettuate dal sovraintendente alle antichità della Sicilia orientale, hanno effettivamente portato al rinvenimento di cocci del periodo siculo e del periodo greco-arcaico, disseminati in tutta la vasta aerea occupata dall'allora centro abitato di cui è stato possibile individuare l'Acropoli con i resti delle sue importanti mura sicule.

L'estensione deve considerarsi notevolissima per l'epoca, che si aggira fra il XI e il V secolo a. C. I fortuiti ritrovamenti, avvenuti in più tempi, di oggetti di squisito gusto artistico e di pregio non indifferente, ne dànno la conferma. Viene così a chiarirsi l'attribuzione della nota moneta in argento al VI secolo a. C. con la scritta «Longanom» custodita nel British Museum di Londra, insieme al Caduceo (credenziali degli ambasciatori) che reca scritto: «Longaneion Demosion». I lavori di scavo e di sistemazione monumentale predisposti dall'assessorato regionale della P. I. continuano e si ritiene che la necropoli debba nascondere tesori di alto valore artistico e storico.

UGOLE D'ORO PER I PRIMI DISCHI

UN RIFIUTO DI CARUSO e i timori della Patti

Roma, marzo

Quando in America apparvero le memorie di colui che si era dato anima e corpo alla diffusione del fonografo — parliamo di Fred Gaisberg — in Europa si manifestò subito il desiderio di avere una fedele traduzione del prezioso volume. Ora anche il desiderio degli italiani è stato soddisfatto attraverso la pubblicazione del volume — che ha assunto il titolo «Musica e disco» — edito dai fratelli Bocca di Milano. Conviene parlare di questa pubblicazione, poichè attraverso le sue trecentocinquanta pagine si avvicinano tutti i maggiori artisti, cantanti, direttori e compositori, vissuti negli ultimi settanta anni; da Kreisler a Tamagno, dalla Patti a Scialiapin, da Pachmann a Koussevitzki, per citarne soltanto qualcuno. Cominciamo a dare uno sguardo ai cantanti, limitandoci, naturalmente ai principali.

Tamagno indeciso

Fu nel 1902 che Fred Gaisberg, incitato da un suo compagno di lavoro, si decise ad ascoltare il non ancora trentenne Enrico Caruso alla Scala di Milano. Si rappresentava la «Germania» di Alberto Franchetti. «Non posso descrivere la mia felicità e l'entusiasmo del pubblico nella scena in cui Federico Loewe incita gli studenti a insorgere contro Napoleone». L'impressione fu tale che il Gaisberg si rivolse subito al grande tenore per domandargli: «Quanto vuole per incidere dieci dischi?». La risposta giunse il giorno dopo «Cento sterline!». Era una somma enorme, ma il Gaisberg non si spaventò: telegrafò subito alla direzione londinese della sua casa, spiegando la importanza del nuovo impegno. Risposta: «Troppo caro, vietiamo incisione».

L'agente non si intimorì per questo. Era sua convinzione che, a Londra, i suoi dirigenti avevano preso un grosso granchio. «Farò da me», disse. E Caruso incise, in sole due ore, dieci dischi, senza che si verificasse la necessità di ripetere sia pure un solo brano. Il risultato di questo colpo di testa fu il seguente: i dischi fruttarono alla casa fonografica quindicimila sterline di utile netto e Caruso iniziò la sua serie di guadagni che per le sole incisioni salirono a un milione di sterline in circa venti anni. Fu il disco «E lucean le stelle» della «Tosca» che aprì al Caruso le porte del Metropolitan di New York.

Per convincere Francesco Tamagno ad incidere dischi, ci volle il bello e il buono. Tutti sanno che il sommo artista era piuttosto attaccato al denaro (il Gaisberg dice che durante la stagione del Metropolitan, a New York, mentre guadagnava dollari su dollari, il Tamagno, per risparmiare, si cuoceva i maccheroni su di un rustico fornello a gas, in una modesta camera d'albergo) e lesinava su tutto quello che poteva. Il colpo fu fatto nel 1903, ma fu necessario l'impegno di una percentuale di quattro scellini su ogni disco, il prezzo di vendita garantito di una sterlina a disco, una speciale etichetta di «color rosso» e un anticipo di duemila sterline, in contanti. Tamagno morì soltanto due anni dopo queste fruttuose incisioni, ma a giudizio del Gaisberg i suoi dischi non possono essere considerati che una debole eco di quella voce straordinaria.

Quando nel 1906 il Gaisberg si recò con il fratello al castello di Craig-y-nos, al villaggio di Penwylt, per incidere la voce di Adelina Patti, la cantante, saputo che erano giunti due figuri «armati di strani arnesi» fece chiedere informazioni di quei «tipi sospetti». Soltanto quando ebbe assicurazioni in proposito si decise a riceverli. Al vedere però le trombe di ricezione e le macchine [illegible] di misteriosi e roteanti dischi color dell'ebano, si spaventò. I due Gaisberg rimasero fino a sera al castello tanto che la Patti dovette invitarli a cena. «Non fate mancare loro lo champagne — disse poi alla cameriera — è il minimo che si possa fare dopo la delusione che hanno avuto».

Furono così necessari due giorni per procedere alle incisioni. Ma il Gaisberg potè tranquillamente affermare a lavoro effettuato: «Avevo sempre sentito dire che la Patti era l'unica e vera «diva» del teatro lirico: per me è l'unica cantante priva di difetti». I dischi di questa artista inimitabile furono tra i pochissimi inclusi nell'archivio del British Museum e dell'Opéra di Parigi.

Di Luisa Tetrazzini il Gaisberg ricorda episodi straordinari. La generosità spinse una volta l'artista ad accollarsi l'intero fardello finanziario di una compagnia lirica che doveva fare un giro nell'America del Sud e il cui organizzatore era fuggito. L'artista, ricercata da tutti gli impresari, era giunta a guadagnare, a soli venti anni, cinquemilacinquecento sterline al mese. Una delle migliori compagnie di cui fece parte era composta da Tamagno, Caruso, Sammarco e Borgatti; ma chi trionfava era sempre lei.

Alla sua serata d'onore gli studenti staccavano i cavalli dalla sua carrozza e trascinavano la vettura fino all'albergo. Ma le cose non andarono sempre lisce: per liberarsi di due impresari impossibili, la Tetrazzini, una volta, dovette regalare centomila franchi al capitano di una nave perchè l'aiutasse a fuggire! Fu la Tetrazzini a porre, nel 1911, la prima pietra, a Londra, del grandioso stabilimento della Voce del Padrone. Quando la cantante firmò il primo contratto per la incisione dei suoi dischi, il prezzo era talmente elevato che il direttore della casa si pentì subito: «Vi offro trecento sterline se stracciate quel foglio di carta». «No — rispose la diva — io faccio sempre onore alla mia firma». Tutto si risolvette in un doppio affare: sia per la cantante, sia per la casa fonografica.

Il primato di una canzone

Uno dei maggiori successi, il Gaisberg lo ottenne con la incisione del disco «Ay-Ay-Ay» cantato da Michele Fleta: oltre centomila vendite in soli cinque anni. L'ultimo periodo di vita dell'artista fu allietato dalla fortuna raggiunta con questa sua semplice incisione.

Una cantante che non voleva assolutamente sentir parlare di dischi era la celebre Nellie Melba, ma l'agente della casa discografica ricorse a un'astuzia, dopo aver tentato inutilmente di far la corte alla cantante per oltre dieci anni: mentre l'artista pranzava con Camille Saint-Saëns, il nostro agente, in una stanza vicina, mise in macchina un disco di Enrico Caruso. «Che voce meravigliosa! E di chi è mai?» domandò la Melba. «Si tratta semplicemente di un disco di Enrico Caruso», commentò il Saint-Saëns. Una settimana dopo, i dischi della grande Nellie erano incisi.

MARIO RINALDI

TROVATE PSEUDODEMOCRATICHE IN ZONA B

Anche gli indipendentisti scendono nell'agone elettorale

Nominato giudice popolare il principale responsabile dei vandalismi contro le lapidi intitolate ai Caduti

Anche il Fronte dell'Indipendenza presenterà una lista di candidati alle prossime elezioni in Zona B. Nulla poteva far pensare nei giorni scorsi ad una simile partecipazione, tant'è vero che il locale organo del Fronte, pur rimanendo nell'ambiguità, aveva lanciato un proclama agli elettori istriani invitandoli genericamente a dare il loro voto a quei candidati che sostengono il Territorio Libero; anche i dirigenti del movimento avevano mantenuto in proposito uno stretto riserbo. Risulta ora che lo amministratore di un quotidiano slavofilo di Trieste sta adoperandosi da alcuni giorni in zona B, in stretta collaborazione con gli esponenti titini, per trovare persone disposte a porre la loro candidatura. Se per un verso il suo lavoro è stato scarsamente redditizio perchè quasi tutti gli officiati hanno declinato recisamente l'invito, per un altro, egli è riuscito persino a far passare un indipendentista capodistriano, un esemplare più unico che raro di camaleontismo politico, nella lista del Fronte Popolare.

Gli indipendentisti hanno già bell'e pronto anche il loro programma elettorale il quale, a quanto viene riferito, consta di 15 punti che potrebbero figurare benissimo anche in un manifesto comunista. Gli indipendentisti si dichiarano d'accordo con la riforma agraria, vogliono la nazionalizzazione delle imprese e dei servizi pubblici e sono favorevoli persino alla costituzione delle cooperative agricole.

Hanno insomma un programma sociale assai più spinto del sedicente partito socialista del sig. Fonda, che dice di battersi anche per la libertà del piccolo commercio privato.

Un modesto tentativo di critica sembra sia contenuto in un articolo del programma in cui il Fronte dichiara che le forme collettivistiche dell'economia non devono degenerare nel capitalismo di Stato; in realtà si tratta solo di un contentino ai teorici del comunismo jugoslavo. Anche il ministro Djlas, infatti, nel suo ultimo discorso elettorale, tenuto davanti agli studenti universitari di Zagabria, sottilizzando sulle interpretazioni della ideologia marxista, ha accusato il partito comunista bolscevico di avere instaurato in Russia il capitalismo di Stato, cioè la dittatura della burocrazia, in luogo di una società senza classi. Pare che anche l'avv. Stocca del Blocco triestino, il quale qualche giorno fa aveva richiesto un rinvio delle elezioni, ricevendone un secondo rifiuto, cerchi di trovare qualche candidato pensando però di bloccare con il Fronte dell'Indipendenza.

E' imminente intanto la pubblicazione delle liste dei candidati del Fronte Popolare in tutta la Zona B. Il modo con cui queste liste vengono formate indica chiaramente a quali metodi di coercizione morale usano ricorrere gli jugoslavi pur di riuscire a dimostrare che il loro movimento raccoglie consensi tra gli italiani.

Quando questi candidati per forza hanno appreso il disonesto raggiro ed hanno dichiarato di non essere disposti ad accettare, i dirigenti jugoslavi hanno affermato che era stato «il popolo» a fare la scelta e che non si poteva andare contro la sua volontà. Con questi sistemi si cerca di porre integerrimi cittadini di fronte al fatto compiuto, in maniera che essi devono far buon viso a cattivo giuoco o abbandonare il loro paese per non essere accusati di tradimento e di sabotaggio.

Individui sconosciuti si presentano di sera nelle abitazioni private, sondando con maniere affabili le opinioni della gente. Altro sistema, usato specie nelle campagne, è quello della convocazione, presso il domicilio dei capi, di singole persone, le quali vengono chiamate a sera inoltrata e spesso devono alzarsi dal letto, tanto perentorio è il tono degli invitanti. Per mezzo di queste riunioni ristrette, gli jugoslavi si ripromettono di controllare ciascun elettore e di instaurare un clima di terrorismo atto a scongiurare ogni fenomeno di astensionismo.

Vittorio Filippi, il principale responsabile della vandalica distruzione delle lapidi di Capodistria, è stato nominato giudice popolare. Particolarmente significativo è il fatto che la nomina è avvenuta proprio il giorno stesso in cui il Filippi ed i suoi degni compari venivano condannati ad una lievissima pena. In questa maniera l'amministrazione jugoslava ha compensato il delinquente e mantenuta, a nome del Governo jugoslavo, la promessa di punire i responsabili fatta ufficialmente al Governo italiano.

Le autorità di polizia jugoslave, hanno arrestato nel porto di Cherso il marittimo optante Mattani Antonio, di anni 31, imbarcato sul motoveliero «Agusta L.» del dipartimento di Chioggia. Il Mattani, che aveva abbandonato il suo paese nativo nell'aprile del '47 ed aveva optato regolarmente a Trieste, era sceso a terra a Cherso per incontrarsi con la moglie. Il comandante del motoveliero ha dichiarato alle autorità jugoslave che non sarebbe ripartito senza il marinaio. Del fatto sono stati avvertiti i nostri rappresentanti diplomatici in Jugoslavia.

Sempre gravi le notizie che giungono da oltre Quieto. Le competizioni lavorative in onore delle prossime elezioni e le esigenze di manodopera per il compimento dei piani sull'industrializzazione del Paese hanno messo in crisi in tutta la Jugoslavia l'economia agricola con grave pregiudizio per la situazione dei rifornimenti alimentari. A questo stato di cose hanno fatto riferimento nei loro ultimi discorsi elettorali tanto il maresciallo Tito che gli altri dirigenti del Governo jugoslavo, i quali hanno ammesso la necessità, nell'attuale fase dell'edificazione socialista, di sacrificare la produzione agricola alle esigenze della industrializzazione.

In base a tali criteri sta avvenendo da qualche tempo in Jugoslavia una trasmigrazione della manodopera agricola, sia maschile che femminile, verso i cantieri, le officine e le miniere. Incaricate di questo reclutamento della manodopera sono le organizzazioni periferiche del partito le quali, benchè le direttive loro impartite parlino della necessità di far opera di convincimento politico, applicano sistemi di autentico terrorismo. I lavoratori infatti vengono prelevati, spesso anche di notte, dalle loro abitazioni, bastonati se oppongono qualche resistenza e avviati a posti di lavoro distanti decine di chilometri dalla loro abitazione. Spesso altresì a tale razzia di uomini partecipa pure la polizia che impiega metodi ancor più drastici.

Contro le conseguenze dell'abbandono organizzato delle terre, i dirigenti jugoslavi hanno cercato di reagire imponendo alle poche forze agricole sinora rispettate piani di produzione che giungono a fissare la quantità di olive da prodursi in un anno o addirittura la quantità di uova per ciascuna gallina.

I volontari giuliani contro i soprusi jugoslavi

Il Consiglio direttivo della Compagnia volontari giuliani e dalmati, ravvisando nella proclamata unità doganale tra la zona «B» del Territorio Libero di Trieste e la Repubblica jugoslava un nuovo arbitrio ed un altro sforzo dell'imperialismo jugoslavo per tentare di strappare definitivamente all'Italia, con la città di Nazario Sauro, anche l'ultimo lembo dell'italianissima Istria ha approvato una mozione che «denuncia al mondo civile la nefasta azione di un regime che con la soppressione sistematica di ogni diritto umano e con la manomissione violenta delle genti e delle terre altrui, va creando il clima fatale di nuovi conflitti e di nuovi orrori in un'Europa ancora stremata dalla guerra».

La mozione chiede inoltre alle Potenze occidentali «il mantenimento dell'impegno tripartito del 20 marzo 1948 per la restituzione dell'intero Territorio Libero di Trieste all'Italia e, nell'attesa di tale restituzione, invoca dall'O.N.U. un'energica azione per lo immediato sgombero delle truppe jugoslave dalla zona «B».

La Capitaneria di porto ha proibito la pesca con fonti luminose (con reti da incetto e con fiocina) durante tutto l'anno entro il primo miglio dalla costa, nella zona compresa fra Duino e Punta Grossa.

Ammiravano i quadri con le carte in mano

Bisca clandestina scoperta in Viale XX Settembre

La sera del 18 corr., intorno alle 23, tre uomini del Pronto intervento, tra i quali l'ispettore Lugnani, varcavano la soglia dello stabile n. 9 di viale XX Settembre. I funzionari intendevano effettuare una sorpresa nell'abitazione di Valentino Peteani, di 63 anni, che abita al I piano dello edificio, dove avevano avuto sentore che funzionasse una bisca clandestina. Nell'appartamento si trovavano dieci persone, le quali, appreso che i notturni e inattesi visitatori appartenevano alla locale CID, si affrettavano a precisare di essere convenuti colà per visitare una mostra di quadri e di lavori in ceramica. Ma, la giustificazione dei presenti non calzava troppo bene con il fatto che, al momento dell'arrivo della P.C., essi stavano giocando a carte.

Interrotto il gioco, i funzionari sequestravano un tappeto verde recante impressa una «roulette», 2 ciotole di bachelite contenenti gettoni, una scatola con carte francesi, 2 «roulettes» con palline, 4 cassettine contenenti complessivamente 890 gettoni e due scatole di cartone con carte da gioco usate.

Le dieci persone venivano accompagnate nella sede del Pronto intervento e colà assunte a verbale. A conclusione del procedimento di Polizia, i giocatori sono stati denunciati a piede libero all'Autorità giudiziaria. Tra essi non c'è nessuna donna, e sembra si tratti per la maggior parte di professionisti. L'Ufficio stampa della Polizia, che ha fornito la notizia, mantiene un singolare riserbo sulle generalità delle 10 persone.

Lo sciopero della fame di un cuoco impazzito

Di un pietoso episodio sono stati testimoni ieri gli infermieri della C.R.I. Verso le 10, un'autolettiga accorreva in uno stabilimento di Barcola, dove un esule polese, d'una trentina d'anni, occupato colà come cuoco, era impazzito. Il poveretto non toccava cibo da circa 8 giorni, limitandosi a bere di tanto in tanto una sorsata d'acqua o di latte. Era fabbricitante e allo stremo delle forze. Senza opporre alcuna resistenza, il poveretto si è lasciato condurre al manicomio.

Un poliziotto accompagnava ieri ieri alla C.R.I. il marittimo Antonio Scarpa, di 64 anni, abitante in via Tor San Piero 6, il quale presentava una serie di contusioni e lieve stato di squasso nervoso. Poco prima, all'angolo di via Milano con via Roma, il poveretto era stato atterrato da una vettura filoviaria.

Nel rincasare in bicicletta, Ervino Zeriali, di 10 anni, da Bagnoli 66, perdeva improvvisamente il controllo della strada e precipitava in un fossato. Ha riportato ferite alla testa, guaribili in una settimana.

All'1.30 dell'altra notte, nei pressi del capolinea della filovia, a Sant'Anna, Michele Buonanito, abitante a San Sabba 268, è stato atterrato da un motociclista sconosciuto. Soccorso sul posto dalla C.R.I., il poveretto è stato avviato all'Ospedale, e quivi accolto con prognosi di 10 giorni per ferite a un braccio.

Quattro profughi russi espulsi dalla Jugoslavia

All'alba di ieri, una pattuglia della P. C. del Posto fisso di Opicina-campagna, scorgeva quattro persone — due uomini e due donne — rannicchiati su un prato di quella zona. Avvicinatisi agli sconosciuti, i poliziotti apprendevano dalla loro viva voce che si trattava di 4 cittadini russi, provenienti dalla Jugoslavia. I malcapitati, sprovvisti dei documenti validi per l'accesso alla nostra Zona, erano stati espulsi per ragioni politiche dal «paradiso di Tito», ed avevano effettuato tutto il viaggio a piedi. I profughi hanno inoltre dichiarato che sperano di poter emigrare in America con l'aiuto dell'IRO. Essi erano riparati in Jugoslavia alla fine dell'altra guerra, per sfuggire ai rigori della rivoluzione sovietica.

Il giardiniere Marcello Parovel, rinvenuto sanguinante e svenuto la notte di mercoledì scorso all'angolo di via Caccia con Largo Barriera Vecchia, ha ripreso ieri i sensi. Interrogato all'Ospedale da un funzionario di Polizia, il Parovel ha dichiarato che, essendo sofferente di nervi, ad ogni eccessiva bevuta viene colto da capogiri, e sovente finisce con lo stramazzare al suolo. Anche la notte di mercoledì egli stava rincasando in preda al vino e, giunto all'angolo di via Caccia, perdeva improvvisamente l'equilibrio andando a sbattere con violenza contro il marciapiede. Le sue condizioni sono leggermente migliorate.

COME FALLI' NEL SETTECENTO LA FIERA ANNUALE DI SAN LORENZO

Non bastavano gli artifici legislativi - Occorreva un rimedio che l'Austria non poteva applicare: la cooperazione col resto d'Italia

Fallito l'esperimento della «Imperiale Privilegiata Compagnia Orientale», che era stata potenziata nel dicembre del 1719 da Carlo VI, ma era rapidamente decaduta in seguito alla disamministrazione interna, Vienna pensò di favorire i commercianti al minuto di Trieste, che della Compagnia avevano raccolto l'eredità. A tale scopo, essendo franchi da dogana il mare ed i magazzini del porto, si volle dichiarare franca, per un determinato periodo dell'anno, anche una parte della città, istituendovi una Fiera annuale.

Trieste non era nuova alla tradizione delle fiere; già nel 1645 l'Imperatore Ferdinando II aveva concesso alla città il privilegio di una fiera e mercato settimanale, ma tale istituzione era scomparsa col tempo. Riprendendola ora, nel 1729, si pensò di istituire una fiera per mezzo della quale si potesse attrarre gran numero di mercanti, non solo dai Paesi della Monarchia, ma anche dall'Italia.

La storia della Fiera di San Lorenzo può essere desunta dai documenti ufficiali, che di essa specificamente si occupano. L'atto costitutivo fu redatto dall'Aulica Camera di Commercio di Vienna, nella seduta del 23 agosto 1729. Con la successiva lettera patente del 31 agosto, si stabiliva che la Fiera avesse luogo a Trieste dal 10 (giorno di San Lorenzo) al 30 agosto di ogni anno, a cominciare dal 1730. Durante tale periodo sarebbe stata permessa la vendita di tutte le merci al dettaglio e concessa la libertà di esercizio a tutti i sensali anche esteri. Si stabilì inoltre che chiunque potesse aprir locande e dare alloggio e vitto ai forestieri. A presiederne l'organizzazione fu nominato uno speciale Commissario Aulico. Il terreno dell'Arsenale (cioè la zona compresa tra le vie del Teatro, la Piazza e la via della Borsa) fu lo spazio dove sorse la Fiera. La inaugurazione ebbe luogo in forma solenne, con un colpo di cannone. «Onde attrar gente ed allietare i forestieri» furono organizzate feste d'ogni genere e fu anche fatta venire da Venezia una compagnia di comici, che recitò nella sala del Comune una farsa musicale («Serpilla e Bacocco»), il cui libretto, in edizione speciale per la Fiera di San Lorenzo, fu stampato a Venezia.

Intervennero numerosi gli italiani, ma mancarono i tedeschi; gli affari furono discreti. In complesso un risultato soddisfacente, ma non tale da accontentare in pieno le autorità di Vienna, che avevano notato con dispiacere la mancanza di afflusso di mercanti tedeschi.

Dopo il secondo colpo di cannone, che aveva solennemente concluso la prima edizione della Fiera, si pensò di correre ai ripari e con la patente dell'11 novembre 1730, si presero nuovi seri provvedimenti. Tutte le merci (eccettuato ferro, acciaio, rame, mercurio, sale, polvere da sparo, specchi ed oggetti di vetri, per riguardo alle merci di produzione boema) poterono essere importate liberamente, sia da mare che da terra, senza il pagamento di alcun dazio nè imposta, tanto durante il periodo della Fiera, che dopo. Il deposito di merci nel Porto non dipendeva da alcuna autorizzazione speciale.

Ulteriori facilitazioni furono concesse con la patente del 30 maggio 1731; con essa si esentavano di dazio tutte le merci in transito per Trieste e si concedevano numerose franchigie, specie per i vini e gli olii che da qui venivano spediti in Boemia.

I tedeschi, che erano intervenuti poco numerosi il primo anno, intervennero invece nel 1732; per gli italiani si verificò il fenomeno opposto. Queste annuali diserzioni lasciano intravedere come la Fiera fosse un esperimento poco felice. Quando finalmente, nel 1733, intervennero in numero non troppo rilevante commercianti d'ambo le parti, era ormai troppo tardi: si stava infatti svolgendo la guerra di successione polacca, che per più di due anni paralizzò il commercio triestino. La città stessa non fu, a dir il vero, teatro di lotte, ma la sua prosperità era ormai troppo avvinta a quella degli altri Paesi, perchè essa potesse sfuggire agli effetti di una guerra che assorbiva tutte le energie della Monarchia.

Trieste, destinata ai pacifici commerci, si vide trasformata durante la guerra in porto militare; a caro prezzo dovette pagare il vantaggio di essere difesa dai nemici; infatti il porto fu occupato da navi da guerra, il piazzale della Fiera ridivenne Arsenale, le baracche caddero in rovina, il legname servì alla costruzione di navi, i magazzini furono trasformati in caserme, il lazzaretto in batteria. Quando ritornò la pace e si ripensò ai commerci, la Fiera di San Lorenzo era ormai morta, e si dovette ricominciare da capo. Dopo conchiusa la pace di Vienna, si pensò di farla risorgere trasformandola da annuale in biannuale, e si stabilì che essa dovesse aver luogo in due periodi: il primo dalla vigilia della domenica dell'Exaudi alla vigilia della SS. Trinità, il secondo dal 31 ottobre al 14 novembre.

La città, che dopo la guerra di successione polacca era ridotta in condizioni veramente desolanti, ottenne col decreto dell'1 maggio 1737 la concessione, almeno a parole, dei provvedimenti necessari ad assicurare il buon esito della Fiera. Si trattava cioè di restituire il lazzaretto agli scopi sanitari, di riparare il muro di cinta, di rimuovere la flotta dal Mandracchio per lasciare il posto alle navi mercantili, di ottenere sicurezza per il pubblico, affidandola a milizie comunali o territoriali. Ma nemmeno questo esperimento della Fiera biannuale ebbe il potere di attirare un grande commercio sulla piazza di Trieste.

Gli esperimenti relativi alla istaurazione della Fiera, la ricerca successiva dei vari mezzi per aumentare i traffici, convogliandoli verso Trieste, in questa maniera erano falliti. Dopo il mezzo successo del primo anno si pensò, come si è visto, di ricorrere ad artifici legislativi per migliorare la situazione, ma anche questi furono vani. Non si era capito, o non si era voluto capire, che se le formule delle esenzioni e della propaganda fieristica potevano servire altrove a Trieste, data la sua posizione geografica, qualunque iniziativa commerciale, per avere successo, aveva bisogno della cooperazione e dell'aiuto delle regioni della Penisola italiana.

BRUNO FOREL

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Impunite le bravate del picchiettino pugliese

Il picchiettino Francesco Cannone, abitante in via Geppa 10, all'ingresso delle truppe jugoslave a Trieste, avvenuto il primo maggio del 1945, si diede un gran da fare per accattivarsi la simpatia dei nuovi conquistatori. Entrato nelle file dei partigiani slavi, si pose armato di moschetto, ottemperando agli ordini ricevuti, alla ricerca degli italiani. In piazza Barbacan dichiarò in arresto tale Agostino Cavagna e provvide a farlo accompagnare, con una scorta adeguata, al vicino distretto di San Giusto. Per fortuna, la detenzione del Cavagna durò due giorni, ma durante la sua breve permanenza in carcere, gli toccò la «gradita» visita del tristemente noto Ottorino Zoll, che in quel periodo spadroneggiava in città. Anche il Cannone volle visitare il prigioniero, per prendersi beffe di lui.

Da tale episodio è scaturito un procedimento penale a carico del Cannone, il quale, su denuncia del Cavagna, ha dovuto presentarsi davanti ai giudici della sezione mista, per rispondere di sequestro di persona. Naturalmente l'imputatosi è trincerato dietro il pretesto degli «ordini ricevuti», mettendo in rilievo le benemerenze acquistate nella lotta partigiana. Dagli accertamenti effettuati dalla Polizia è risultato che il Cannone, benchè nato ad Andria, in provincia di Bari, non aveva avuto scrupolo di farsi zelante raccoglitore di firme per l'annessione di Trieste alla Jugoslavia.

Tra i testimoni citati figuravano pure il col Fonda Savio e la segretaria della Associazione partigiani giuliani Ester Cossutta, ma nè l'uno nè l'altra sono stati escussi dal Tribunale, poichè il reato commesso dal Cannone rientra in quelli contemplati nel recente provvedimento di amnistia, promulgato dal G.M.A. Non si è quindi proceduto oltre contro il Cannone, per estinzione della azione penale.

Presidente Zulmin; P. M. De Franco; Difesa G. Zennaro.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Leone Kalmus, da Alice e ing. Giuseppe Brunner lire 500 pro Asilo Gentilomo.

Nel trigesimo della morte di Margherita Rosa Alzetta, dai figli lire 2000 pro Istituto dei Poveri, 2000 pro Villaggio del Fanciullo e 2000 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria di Ferruccio Giassi, dalla famiglia Fumis lire 300 pro Esuli istriani.

In memoria di Giovanna Tibaldi, dalla famiglia Carlo de Rino lire 1500 pro Ospedale B. Garofolo (Patronato femminile).

In memoria dei suoi morti, da Giuseppina Vucci lire 500 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Giuseppe Cadalbert, da Bruno Cadalbert e famiglia lire 1500 pro Villa Elena, 1000 pro Liceo A. Volta (borsa di studio G. di Pompeo) e 500 pro Villaggio del fanciullo; da Alfredo Cadalbert e famiglia 300 pro Villa Elena e 300 pro Villaggio del fanciullo; da Ersilia di Pompeo 500 pro Villa Elena; da Rosa e Gina de Soccheri 500 pro Chiesa Madonna del Mare.

In memoria di Cornelia de Elsner, da Nidia e Arnoldo Frigessi de Rattalma lire 1000 pro E.C.A.; dal dott. Alessandro Afenduli 1000 pro Osp. Maggiore (ammalati poveri dimessi); da Claudia Dolzani 500 pro Liceo Petrarca (fondo L. Sala).

In memoria di Ida Predelli ved. Ritossa, da Cornelia e Nicolò Weis lire 500 pro Lega Nazionale.

In memoria di Bice Salvo nel 67.o mese della morte, dai genitori Mariano e Vittorina lire 200 pro Villaggio del fanciullo.

NAVIGAZIONE

POSIZIONE DELLE NAVI AGLI ORMEGGI: **Porto Vecchio:** Banchina 3, «L. Blessi» (it.), «G. Croce» (it.); B. 4, «Floriana» (it.); B. 7, «Pelagosa» (it.); B. 8, «Andalusia» (it.), «F. Brunner» (it.); B. 9, «Motta» (it.); B. 15, «Sarga» (it.); B. 17 «Adria» (sv.). **Porto Duca d'Aosta:** Banchina 22 «Etna» (italiana); Banchina 26, «Barletta» (it.); B. 31, «Sfinge» (it.); B. 33, «Achille» (it.); B. 35, «Aldebaran» (it.); B. 36 «Bosna» (jug.); B. 37 «Kragujevac» (jug.); «Angelica»; B. 38, «Modica» (it.); B. 39, «Lafayette» (americana); Banchina N. 40, «Expeditor» (am.); B. 42, «Carlotta» (it.); B. 44, «Chioggia» (it.); B. 46, «A. Capano» (it.), «Topusko»; B. 47 «Titograd» (jug.). **M. Bers. N.** «E. H. Johnson» (am.); **Arsen. Lloyd;** «Cowasjee» (br.), «Rovigo» (it.); **Scalo Legnami N.:** «Torres» (pan.); **Scalo Legn. E.:** «C. Zeno» (it.); **Ilva Nuova:** «Rinucci» (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI: 24 marzo 1950: «Expeditor», B. 40 a mare, «Barletta» B. 26 a mare; 25 marzo 1950: «E. H. Johnson» B. 29 a mare, «Chioggia» B. 44 a B. 16.

NAVI IN ARRIVO: 24 marzo 1950: «Siculo» B. 23; 25 marzo 1950: «Chr. Sass» B. 10, «Henry Stevenson» B. 44, «Sameland» B. 14.

MOSTRE D'ARTE

Griselli e Spagnoli al Circolo artistico

Anche il Circolo Artistico ha voluto istituire nella propria sede una piccola piccola galleria «permanente» che consenta ai soci almeno di esporre con qualche regolarità senz'essere costretti ad affrontare il rischio finanziario che l'allestimento di una mostra commerciale necessariamente comporta. Se ne avvantaggeranno specialmente i giovani. Oggi la «Permanente» del Circolo artistico è aperta con due personali: un pittore ed uno scultore, Griselli e Spagnoli, già noti per precedenti esposizioni al pubblico triestino.

Ottone Griselli è un seguace dei modi impressionistici quali, limitatamente almeno alla pittura di paesaggio, si diffusero in tutta Europa verso la fine del secolo scorso. Non si pone problemi e nemmeno sembra proporsi di definire la propria individualità pittorica in modo da immediatamente distinguersi pur entro la non esigua schiera dei diversi epigoni dell'impressionismo vedutistico.

Presenta dei gradevoli paesaggi carnici («Piano d'Arta», «Valle del But» ecc.) e pare che ad un maggiore impegno corrispondano alcune inquadrature di case, non prive di una loro suggestiva efficacia. Le nature morte meritano un cenno particolare per una certa energica nervosità del segno, una spezzatura di tocco, una franchezza nel servirsi di più consistenti «grossezze», che paiono indici di maggiori possibilità.

Nino Spagnoli ci piace di più nell'opera realizzata nel materiale più nobile: «Robertino» (bronzo), mentre un certo tritume da eccesso di notazioni ci par di vedere in altri ritratti e nel gruppo dei pugilatori, impeccabile come anatomia e movimento.

Altrove Spagnoli presenta delle inflessioni ultraromantiche proprie del periodo floreale: inflessioni che possono anche non dispiacere, purchè l'artista non vi si soffermi troppo. Dei disegni, quelli a tratto di penna che anche in linea assoluta sono senza altro pregevoli, sono certo da preferirsi a quelli chiaroscurati.

Gio.

PRIME VISIONI

L'isola sulla montagna

Azione di guerra sul Pacifico: un aereo da ricognizione lotta contro un sommergibile nipponico. Il sommergibile ha la peggio, ma l'aereo resta a galla per miracolo, col trasmettitore avariato, senza viveri, con due soli superstiti. Si inizia la tragica odissea dei due intramezzata dai racconti di Aldo (attore Van Johnson), del suo amore per Anna (attrice June Allyson), fino al suo compimento, poche ore prima della missione. Alla fine Aldo viene salvato da un mercantile, comandato dallo zio Carlo (attore Thomas Mitchell), sul quale Anna presta servizio come infermiera.

Due sono i motivi dominanti del film («High Barbaree», prod. M. G. M., 1946). Il primo è un motivo di vertigine che si ripete quattro volte e, bisogna riconoscerlo, con una certa coscienza dei mezzi espressivi, impiegati nel sottolineare il carattere e il destino di un uomo: l'ammaraggio forzato; la salita di Aldo e Anna, bambini, sul serbatoio; le prodezze di Aldo al circo, in veste di Bernardino, ciclista volante; il collaudo di un apparecchio.

Sono espedienti, la cui suggestione è vecchia quanto la vita del cinema, ma che hanno sempre la loro presa sul pubblico. Il secondo è quello dell'isola beata di Bali, un sogno piuttosto banale che sta alla radice delle notevoli banalità del film e che lo conclude in maniera spiacevole nei confronti almeno degli spettatori meno ingenui: un vecchio indigeno che indica fra i fiori la strada di Aldo.

Il regista Jack Conway ha condotto il racconto retrospettivo con quel mestiere sapiente, dovuto ad una trentennale attività, ha dosato i particolari romantici ed emotivi, badando all'effetto più che alla poesia, ha trovato un buon aiuto nella giovane coppia Van Johnson e June Allyson, fra le più fortunate dell'attuale cinema commerciale americano. Purtroppo le lentiggini del primo e la dentatura deliziosamente sporgente della seconda non riescono a correggere l'irrimediabile insincerità di questi soggetti.

I corsari della terra

Il film («Tchieves Highway», prod. Fox, 1949) è tratto dal romanzo di Bezzerides «Tchieves Market», «Mercato dei ladri». Dello stesso autore avevamo letto molti anni fa «Il grande sonno», pubblicato a puntate su un settimanale in rotocalco. Ambiente e personaggi erano gli stessi che oggi appariscono nel film: le autostrade americane e i camionisti che le percorrono. Una vita durissima, che molte volte si conclude tragicamente: una sterzata brusca, una gomma affiosciata, l'occhio che non riesce a tenersi aperto; è questione di un attimo e il camionista si trasforma in una torcia ardente; svaniscono così tutte le sue lotte con gli strozzini dei mercati, le speranze di poter un giorno dormire con una moglie accanto.

Jules Dassin, regista che aveva diretto due importanti film «La città nuda», e «Forza bruta» soprattutto, ha eliminato ogni dichiarato intento sociale, per darci un racconto, piuttosto normale, di un figlio che va a San Francisco per vendicare il padre: amore, vendetta, piccolo gangsterismo di gente con cognomi che, al solito, amano portare desinenze italiane. Per questo, consideriamo quest'ultima sua fatica inferiore alle precedenti. Dassin ci ha dato un bellissimo esercizio di stile, di recitazione (magnifica la Valentina Cortese americana!), ma ha finito per dimostrarci cose che sapevamo da bel principio: l'egregia fattura dei film medi americani. C'erano però mille altre questioni che il soggetto richiamava e alle quali il promettente regista ha fatto orecchio da mercante.

C. C.

Al noto astrologo concittadino Renato Damiani è pervenuta da parte del sen. avv. Benedetto Pasquini una cordiale lettera di adesione quale presidente onorario dell'Accademia cosmo-astrosofica di Trieste. Il prof. Antonio Santarelli è stato nominato direttore generale della Accademia stessa.

DIFESA DELL'OCCIDENTE NEI PIANI DEL PATTO ATLANTICO

GLI ESERCITI DEL CIELO

Vantaggi e svantaggi dell'impiego di truppe aviotrasportate - Nuove possibilità tecniche - Il nemico alle porte di casa - Quattro condizioni per una buona riuscita dell'aviosbarco

VI

Senza dubbio i Tedeschi furono i primi a sperimentare le possibilità nuove che offriva l'impiego di truppe che, in paracadute o con l'aliante, arrivano dal cielo a tergo del dispositivo nemico. Nella primavera del 1940, secondo dichiarazioni del generale tedesco Student, la Germania aveva già 4500 paracadutisti e almeno una Divisione di fanteria aviotrasportata; ciò significa che da anni il problema era stato riconosciuto, affrontato e risolto. Furono azioni di aviosbarco quelle che diedero in mano ai tedeschi l'Olanda, che aiutarono nella conquista del Belgio, che fecero cadere Corinto.

Il disastro di Arnheim

Ma anche gli altri non avevano dormito: infatti risulta inequivocabilmente che i russi erano stati i pionieri della nuova arma e che avevano molte unità pronte durante il conflitto, ma che non le usarono mai. Ciò dipese forse da considerazioni di economia nell'impiego di reparti così altamente specializzati. Invece gli alleati occidentali tentarono una grande avventura con truppe aviotrasportate nel 1944. La zona prescelta fu il triangolo Eindhoven-Nimega-Arnheim in Olanda; quivi, la notte del 17 settembre due Divisioni inglesi e una americana sferrarono silenziosamente a bordo di alianti da trasporto; il loro arrivo era stato preceduto dal lancio di nutriti nerbi di paracadutisti. In tutto erano circa 40 mila uomini. L'operazione fallì sanguinosamente e fra le ragioni di tale fallimento ci fu il fatto che l'aviosbarco era avvenuto nel cuore del dispositivo tedesco di difesa; fu facile per i germanici, che non erano ancora allo stremo delle forze, accorrere sul luogo e avviluppare i reparti calati dal cielo in un micidiale anello di fuoco.

L'operazione di Arnheim è una delle pagine più sanguinose della guerra, ma diede frutti di esperienza che altrimenti non si sarebbero potuti cogliere. C'era stato infatti un precedente, ma non aveva avuto gran valore di insegnamento: l'operazione d'aviosbarco di Siracusa. La notte del 10 luglio 1943 centotrentasette alianti aventi a bordo la 1.a Brigata aviotrasportata britannica avevano puntato sulla zona costiera a Sud di Siracusa. 47 erano finiti in mare, 75 avevano atterrato sparpagliati in un raggio di 60 km. e solo 12 erano finiti nelle vicinanze degli obiettivi; naturalmente gli uomini di questi 12 alianti (una cinquantina di soldati al massimo) avevano potuto concludere ben poco. Analogamente scarsi risultati aveva ottenuto l'azione di paracadutisti inglesi del 14 luglio 1943, sempre sulla Sicilia. Per questo, scarso valore d'ammaestramento avevano avuto entrambe le operazioni.

Invece, dall'azione di Arnheim gli Stati Maggiori trassero preziosi insegnamenti, sì che oggi l'impiego di truppe aviotrasportate è uno dei problemi che assillano i comandi. Riportiamo alcuni giudizi in proposito: il «Field Artillery Journal» afferma che la tecnica relativa agli aviosbarchi è ancora infantile e suscettibile di enormi sviluppi; nei conflitti futuri le «truppe del cielo» saranno impiegate su larghissima scala eliminando i fattori tempo e distanza. Liddel Hart arriva a profetizzare che «gli eserciti futuri saranno esclusivamente formati da grandi unità aviotrasportate». L'eminente critico aggiunge che i problemi tecnici da risolvere sono poderosi (per portare una divisione di 8 mila-9 mila uomini e materiali occorrono 1100 velivoli, tra alianti e aerei da trasporto e traino; ma sono problemi che si risolvono, conclude il Liddel Hart.

Azione convergente

Naturalmente intorno alla tesi degli aviosbarchi si può tessere una ricca trama di esempi, negativi e positivi. A sfavore testimonia l'episodio di Arnheim, per esempio; e a favore l'operazione tedesca di Creta, l'aviosbarco anglo-indiano in Birmania (nelle lontane retrovie giapponesi), le otto divisioni angloamericane scese dal cielo in Normandia, l'occupazione dei ponti sull'Issel nel 1945 da parte di due Divisioni aviotrasportate alleate.

Le possibilità tecniche sono molto aumentate, dalla fine della guerra ad oggi. Un aliante può trasportare attualmente un cannone anticarro, la relativa «jeep», i serventi e le munizioni; oppure 30 fanti equipaggiati, oppure pezzi da artiglieria da campagna da 75, da 88 e persino — pare — da 155. Questi dati si riferiscono agli alianti americani GG 4a, 10a, 13a e 15a, trainati da aerei tipo C 46 e C 47 mediante cavi di nylon, e ad artiglieria americana («airborne», come dicono negli Stati Uniti): ma nulla può escludere la loro validità anche per l'Unione Sovietica, dove — come si è detto — si studiano molto da vicino i problemi dell'impiego di truppe aviotrasportate.

Le condizioni di una tecnica bellica del genere vengono così riassunte dagli studiosi di scienza militare: 1) occorre il dominio dell'aria; 2) le condizioni atmosferiche hanno molta importanza; 3) bisogna che la azione combini da punti distanti convergendo poi sull'obiettivo; 4) il difensore può approssimativamente prevedere le località di sbarco.

Naturalmente gli aviosbarchi presentano un grave tallone d'Achille (oltre al pericolo dell'intercettazione, se il difensore sta attento): il rifornimento. Ma anche questo è un problema tecnico risolvibile, così come fu quello del rifornimento delle «Panzerdivisionen» tedesche lanciate a corsa pazza in Polonia e in Russia: furono riforniti dal cielo e poterono proseguire la galoppata. Si può aggiungere che le truppe aviotrasportate, per il fatto di non poter portare seco, almeno finora, grossi carri armati, sono vulnerabili da parte delle forze corazzate avversarie. Ma occorre che il difensore disponga di tali forze corazzate come riserve strategiche mobilissime: il che con eserciti ridotti non è possibile, essendo tutte le truppe disponibili schierate a ridosso della frontiera minacciata.

Il colonnello americano Paul Adams così sintetizza le esigenze per una difesa contro aviosbarchi: «La difesa terrestre (alla quale egli naturalmente fa precedere quella aerea che ha il compito di prevenire quando possibile gli attacchi colpendo le truppe già nelle basi di partenza o durante l'aviotrasporto e attaccando i rifornimenti via aria) deve essere altamente mobile e potente in gruppi corazzati.

Sistema difensivo

«Quattro tipi di forze debbono essere impiegati: 1) truppe di sicurezza locale, a mo' di nuclei fissi di difesa; 2) truppe mobili di combattimento; 3) truppe mobili di contrattacco (carri armati); 4) riserve strategiche tanto potenti da assicurare indiscutibile superiorità».

La conclusione che si trae da questo breve esame delle caratteristiche e delle possibilità delle «truppe del cielo» è che le unità dei Paesi non aggressori devono essere pronte a difendersi in campo tattico e in campo strategico su un angolo di 360 gradi. Ne deriva che le difficoltà del difensore — già notevoli anche quando di truppe aviotrasportate non si parlava — almeno raddoppiano. E infine che è assolutamente ridicolo pretendere di affrontare un pericolo raddoppiato con forze che sono la metà di quelle dell'avversario.

FRANCO FUCCI

Compiti delle difese

Al generale di Divisione Aerea Renato Sandalli abbiamo sottoposto alcune domande, per avere la sua autorevole opinione intorno ai problemi della difesa dell'Europa occidentale, in relazione alla possibilità di trasformazione dei metodi di guerra conseguentemente allo impiego di truppe aviotrasportate. Il gen. Sandalli, che fu Ministro dell'Aeronautica nel Gabinetto Badoglio, è attualmente comandante della 1.a Z.A.T., la più grande zona aerea d'Italia e forse d'Europa.

DOMANDA: *Le operazioni di truppe aviotrasportate a grandi distanze sono tecnicamente possibili oggi?*

RISPOSTA: Sì, tecnicamente sono possibili; però presuppongono una formidabile organizzazione e una fortissima disponibilità di aerei. Se uno dei belligeranti dovesse effettuare contemporaneamente lo sbarco di una o due divisioni su dieci o dodici zone interne europee, dovrebbe impegnare circa 20 mila velivoli: il che presupporrebbe l'esistenza di una armata aerea di 80-100 mila velivoli.

DOMANDA: *Quali sono le difficoltà che incontrerebbero tali operazioni?*

RISPOSTA: Essenzialmente organizzative e logistiche. La riuscita di esse dipende da molti fattori, fra i quali non ultime le condizioni atmosferiche. Inoltre il potere offensivo delle truppe nemiche aviotrasportate potrebbe essere rapidamente diminuito da un immediato intervento dell'aviazione del difensore.

DOMANDA: *Quali sono i requisiti della difesa per poter reagire efficacemente a una azione del genere?*

RISPOSTA: Per una difesa efficace occorrerà disporre: *a)* di una perfetta rete di avvistamento radar; *b)* di forti contingenti di caccia diurna e notturna opportunamente dislocati, specie nei pressi dei centri industriali; *c)* di reparti corazzati mobilissimi, opportunamente addestrati e attrezzati.

DOMANDA: *Crede lei che l'impiego largo e in massa di truppe aviotrasportate possa sconvolgere l'aspetto del conflitto?*

RISPOSTA: Potrebbe costringere gli Stati Maggiori a modificare anche profondamente l'ambientamento delle operazioni, ma non ritengo comunque che, per quanto importanti possano essere i risultati di tali operazioni, essi siano tali da costringere alla resa chi dovrebbe subirli.

DOMANDA: *Quali funzioni e quale importanza avrebbe la aviazione nella difesa da attacchi «verticali»?*

RISPOSTA: L'aviazione da difesa avrebbe la funzione di impedire in un primo tempo lo sbarco aereo, intervenendo con formazioni da caccia contro le formazioni nemiche di velivoli e di alianti specialmente durante la fase del volo in cui queste formazioni non potrebbero più disporre della caccia di scorta. A sbarco avvenuto inoltre l'aviazione dei difensori avrebbe il compito di attaccare con azioni continue di spezzonamento, bombardamento e mitragliamento i reparti nemici sbarcati. La tempestività di queste azioni faciliterebbe ai reparti dell'esercito inviati sul luogo il compito di circoscrivere e annullare le forze nemiche. In definitiva si deduce che solo una potente aviazione è in grado di sventare e ridurre il grave pericolo di aviosbarchi. Analogamente, solo una potente aviazione è in grado di bilanciare eventuali sproporzioni esistenti nei dispositivi difensivi terrestri.

IL GENERALE DI DIVISIONE AEREA RENATO SANDALLI, COMANDANTE DELLA PRIMA ZONA AEREA ITALIANA

L'INVITO DEL CANCELLIERE FIGL AI MINISTRI DEGLI ESTERI

ACCETTERANNO I «QUATTRO» la proposta dell'Austria?

Vienna spera di rivivere l'atmosfera del Congresso

Vienna, marzo

Novembre 1918: sotto il colpo di Vittorio Veneto un Esercito sta avviandosi verso lo sfacelo. Soldati di ogni nazionalità pensano solo ad allontanarsi dalla pianura italiana, per ritornare a casa: croati, sloveni, ungheresi, boemi, slovacchi e austriaci. Una delle più grandiose organizzazioni politiche, l'Impero austro-ungarico ha cessato di esistere. In quei tormentati mesi, dopo la sconfitta militare, popoli e Stati stanno assumendo, talora per la prima volta, un carattere nazionale. E a ricordo e documento di quella che è stata una delle più forti monarchie del mondo, rimane una piccola Repubblica, piantata nel mezzo dell'Europa e destinata a vivere magramente sul passato. Una piccola Repubblica con una troppo grande capitale.

La storia della Repubblica austriaca è nota e non occorre venga ripetuta: quale è però la storia del popolo di questa Repubblica? Questo popolo che, abituato da secoli a un ordine e a una tradizione, improvvisamente si è sentito mancare il terreno sotto i piedi e ha visto crollare quelle colonne che sembravano indistruttibili. La reazione degli austriaci di fronte a questa inaspettata catastrofe è stata semplice: si sono addormentati in un dolce letargo, estraniandosi dalla politica e dalla storia europea.

E il tanto discusso Anschluss, col relativo plebiscito? Non è per rivolgere oggi una accusa collettiva al popolo austriaco, ma il 13 marzo 1938 tutta Vienna è stata presa dall'entusiasmo collettivo. Oggi molti dicono «io sono stato contrario fin dal principio», ma la realtà è differente. Un nuovo avvenimento era capitato ed è stato salutato solo perchè rompeva la monotonia precedente. Gli austriaci non sono stati veri nazisti, come non sono veri antinazisti oggi: sono apatici, addormentati.

E non sono nemmeno tacciabili di filomonarchismo, gli austriaci, perchè oggi nessuno o quasi desidererebbe il ritorno della dinastia degli Absburgo. Ma tutti, anche i repubblicani più fanatici parlano di Francesco Giuseppe con un tono di commossa devozione e nominano «Schönbrunn» o la «Kapuzinergruft» con un rispetto, quasi potessero essere uditi dall'imperatore.

L'espressione di questa atmosfera si è avuta il 18 dicembre 1948 alla riapertura di S. Stefano, quando il Presidente socialista Renner è stato presente nel Duomo, seduto nella loggia imperiale: il vecchio uomo politico ha in quel momento certamente perduto parte della sua popolarità, perchè la loggia imperiale all'occhio del viennese è sacra e non più toccabile.

Ricordi del passato quindi; che hanno rivissuto e ripreso una forma concreta in questi giorni, quando un osservatore superficiale avrebbe potuto credere che l'Austria è sul punto di riprendere l'iniziativa nel campo politico. Questa iniziativa sarebbe l'invito non ufficiale del Cancelliere Figl ai quattro grandi di incontrarsi a Vienna. Si poteva pensare che la piccola, dimenticata Austria abbia voluto attirare a sè la attenzione del mondo, prendendo una posizione di primo piano nella storia del dopoguerra. Invece questo invito fa ancora parte del sogno austriaco: non iniziativa politica, ma Congresso di Vienna. E lo stesso Cancelliere ha parlato della famosa sala del «Ballhausplatz» per le riunioni del «congresso». Vienna spera senz'altro che i quattro Grandi accettino questo invito, ma non perchè si potrebbe pensare a una riconciliazione o a una distensione internazionale, ma perchè così si potrebbe rivivere l'atmosfera di allora, di quando Metternich dirigeva la politica europea facendo ballare Re e Ambasciatori, di quando nel «Ballhausplatz» venivano aperte nuove porte per far entrare nella sala del congresso cinque monarchi contemporaneamente per evitare precedenze. Quest'atmosfera Vienna vorrebbe sentirla ancora per una volta, e questo è tutto il desiderio di assistere a un incontro dei quattro responsabili.

Vienna dorme e sogna ancora le carrozze e i balli alla Hofburg. Quanto durerà questo sonno non si sa, ma se nè un Hitler nè l'Armata rossa sono riusciti finora a interromperlo, difficilmente vi riusciranno un Figl o l'incontro dei quattro Grandi.

ARRIGO MAUCCI

CONTRADDIZIONI E STRANEZZE di Washington, capitale di provincia

Un milione d'abitanti e un solo teatro - I cittadini non possono votare - Le divergenze razziali - Speranze deluse delle dattilografe - Mondanità e ceto medio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, marzo

Quest'anno Washington celebra il centocinquantesimo anniversario della sua fondazione. La capitale degli Stati Uniti è una bella, strana città, in cui regna un'atmosfera tutta speciale, affascinante da un lato, monotona e provinciale dall'altro. E' una città che sembra racchiudere in se stessa tutte le contraddizioni e le note discordanti di questo giovane Paese. Washington, che possiede forse i più bei viali e le più belle ville d'America, presenta pure zone intiere così miserabili da provocare ribellione e raccapriccio al visitatore. Washington, su cui si fondano tante speranze per il futuro della democrazia del mondo, non concede il diritto di voto ai suoi stessi cittadini ed impone ancora una condizione di ostracismo sociale ad un terzo della sua popolazione, perchè si tratta di negri. Washington, la cui vita mondana assume talvolta importanza politica e sociale di primo piano, non offre ai suoi residenti un solo teatro di opera.

Nei primi 50 anni il numero degli abitanti della Capitale aumentò da 3000 a 50 mila; ma la città in se stessa era ancora spaventosamente incompleta nel 1861, quando Lincoln fu eletto alla Presidenza. La guerra civile dette il colpo di grazia al programma di miglioramenti e di sviluppo allora in corso e fino al 1870 altre città americane tentarono con ogni mezzo di portar via a Washington il titolo di Capitale. Solamente durante l'amministrazione del Presidente Grant, nel 1871, ebbe inizio una serie di lavori pubblici che finalmente diedero alla Capitale i servizi essenziali, quali strade, marciapiedi e fognature, e abbellirono la città dei parchi e giardini che ancora oggi l'adornano.

Le migliorate condizioni di vita e più recentemente lo sviluppo di un sistema di governo maggiormente centralizzato, attrassero un sempre maggiore numero di persone da ogni Stato dell'Unione: tanto che oggi la popolazione della Capitale si aggira intorno a un milione di abitanti.

E' una popolazione appartenente, nella sua quasi totalità, alla famosa «middle class» americana. Oltre 200 mila persone sono direttamente impiegate dal Governo federale e altre 400 mila lavorano privatamente per provvedere i servizi e le merci necessarie ai suddetti. A differenza delle altre città nella zona orientale del Paese, gli stranieri sono pochissimi; il tenore di vita generale è tipicamente medio e, agli occhi europei, atrocemente provinciale e ristretto.

Vita monotona

Una delle caratteristiche più notevoli è la grande maggioranza di donne. Alcune di queste occupano posizioni importanti nel Governo o nei vari uffici ad esso connessi, ma la massa femminile costituisce un vero esercito di dattilografe, segretarie e impiegate di grado minore. Vengono, queste ragazze, da ogni città, grande o piccola, della Nazione; in generale sono abili nel loro lavoro, coscienziose, graziose e, soprattutto, piene di speranze. Abbandonano la città o il paesello natale con visioni di una carriera rapida ed interessante, di una vita brillante ed eccitante nella Capitale. Ben presto quasi tutte sono amaramente deluse: lo stipendio governativo che sembrava loro notevole se paragonato ai guadagni locali, serve a malapena a coprire il costo della vita assai più elevato che altrove. Spesso, il fattore finanziario e la scarsità di abitazioni le costringono a vivere in tristi pensioni per donne sole e a consumare la maggior parte dei pasti in ristoranti di terz'ordine. Tre quarti dello stipendio vengono assorbiti dal vestiario e annessi, chè, a costo di sacrifici eroici, la tipica segretaria americana riesce a mantenere un aspetto elegante e raffinato.

A queste difficoltà si aggiunge ben presto la delusione provata dallo scoprire la vita grigia, monotona e priva di svaghi che Washington offre ai suoi residenti. Mancano, soprattutto gli uomini giovani; pochissime ragazze hanno la fortuna di trovare un compagno di lavoro, che possa eventualmente diventare un marito, poche trovano perfino chi le accompagni a un cinematografo domenicale. Tuttavia, solo pochissime di queste giovani provinciali prendono la via del ritorno: la bellezza e la grandiosità della città, la strana atmosfera di aspettativa e di speranza che la pervade, le trattengono per lunghi anni ai loro posti di lavoro.

Alquanto più soddisfacente è la vita che possono condurre le famiglie dei tipici funzionari governativi. Esse abitano, in genere, assai lontano dal centro in graziosi sobborghi che si estendono per miglia e miglia intorno alla città, popolati di moderne villette, comode e relativamente a buon prezzo.

I quartieri bassi

Ciascuno di questi sobborghi è organizzato in modo autonomo e offre i suoi negozi, le sue scuole, i suoi giardini e i suoi cinematografi che sostituiscono quelli troppo affollati del centro della città. Questa organizzazione decentrata e l'uso dell'automobile (ancora più diffuso a Washington, in proporzione al numero degli abitanti, che in altre grandi città americane) consentono alle famiglie dei funzionari di risolvere il problema di vivere nella Capitale... senza viverci, cioè evitando gli inconvenienti tipici di questa città sovraffollata.

Gli svaghi più accessibili a questo vasto ceto impiegatizio sono pertanto gli sport, soprattutto il golf e il tennis, le gite nei dintorni e il cinema, a cui si aggiunge, ogni tanto, una «spedizione» in città per ascoltare un concerto nell'unica sala di musica esistente nella Capitale.

In molti casi, anche le donne di casa lavorano per arrotondare il bilancio familiare. Dato il costo della vita, infatti, anche uno stipendio di 10 mila dollari all'anno (e solo alcune centinaia di funzionari di grado elevato giungono a guadagnare tanto) non consente lussi, nel senso europeo della parola. Pure, la grande maggioranza di coloro che sono affluiti a Washington durante la guerra, vi sono rimasti, anche di fronte alle prospettive di ben più lauti guadagni nelle professioni private. Evidentemente, il sentirsi parte — sia pur minore — di una organizzazione come quella governativa, offre soddisfazioni che fanno dimenticare le delusioni, la lentezza esasperante, la monotonia e i limitati guadagni dell'impiego.

Funzionari ed impiegati costituiscono la classe media della Capitale tra i due estremi rappresentati dall'alta società che vive all'ombra della Casa Bianca e della massa dei 300 mila negri. Questi ultimi vivono quasi tutti ammucchiati in quartieri di una miseria tanto più impressionante in quanto si estendono al lato delle zone più signorili, non lontano dalle ville lussuose del Corpo diplomatico e dai maestosi palazzi del Governo, a breve distanza dal Campidoglio e dalla stessa Casa Bianca. Ancora oggi, la tubercolosi fa strage in questi quartieri sovrapopolati, sporchi, mancanti spesso dei servizi igienici più elementari. E l'ostracismo sociale a cui è soggetto questo 30 per cento dei cittadini della Capitale è tuttora quasi totale e non trova riscontro che negli Stati più arretrati del Sud.

Città dei contrasti

In genere, i negri sono esclusi da tutti i locali pubblici non situati nei loro quartieri. Nessun ristorante e nessun cinematografo del centro, per quanto modesto, apre loro le sue porte. Pochi anni fa un concerto della grande cantante negra Maria Anderson dovette essere tenuto all'aperto, perchè nessuna sala di Washington avrebbe concesso ai suoi fratelli di razza di assistervi.

Aggiungiamo che il fenomeno stranissimo, anzi unico, per cui i cittadini della Capitale non godono del diritto di voto, ha anch'esso un'origine di carattere razziale. Nel 1874, piuttosto che concedere tale diritto alla vasta popolazione negra di Washington, venne deciso di privarne tutti i residenti della città. Oggi ancora i cittadini della Capitale degli Stati Uniti non possono partecipare nè alle elezioni locali nè a quelle nazionali. Naturalmente però, sia bianchi che neri devono pagare le tasse e possono essere chiamati sotto le armi alla stregua di tutti gli altri cittadini. E non hanno neppure la soddisfazione di avere una buona amministrazione locale. Essa è infatti di competenza del Congresso che spesso la trascura, oberato da troppe altre questioni di importanza nazionale.

All'altro estremo della scala sociale, su un piano, unico nel suo genere, vive a Washington la così detta alta società della Capitale. E' un gruppo numericamente ristretto ma tiene in pugno le redini della Nazione intera. Ne fanno parte il Presidente con la sua famiglia e i suoi aiutanti, i membri del Congresso, della Corte Suprema e del Co[illegible] nistri e [illegible] pochi altri che per particolari ragioni [illegible] li, vengono ammessi nel «cerchio magico». Qui la vita mondana si svolge intensissima e con un tono tutto particolare. In ogni stagione, è una vera gara fra le signore della «società» di Washington per organizzare le feste più brillanti e per accaparrarsi l'intervento del maggior numero possibile di personaggi importanti. La presenza di costoro assicura quella degli «astri» minori e di tutti coloro che desiderano avvicinare i potenti del giorno per ottenerne qualche favore. Questi ricevimenti sono poi frequentatissimi dai politicanti di professione, numerosissimi a Washington, che vi trovano un terreno ideale per promuovere i vari interessi che essi rappresentano nella Capitale.

Ritmo intenso

Questi svaghi brillanti, tuttavia, non rappresentano che un aspetto secondario e una parte minima della vita degli uomini di Governo di Washington. Riunioni di Gabinetto, sessioni del Congresso, sedute della Corte Suprema e degli altri massimi organi del Paese, si succedono con un ritmo incessante ed estremamente faticoso. Ogni giorno porta la necessità di nuove, gravissime decisioni e le responsabilità che ne derivano gravano fortemente anche sulle fibre e sugli spiriti più resistenti. Ognuno degli uomini del Governo di Washington, a cominciare dal Presidente, è profondamente conscio che la sua opera incide non solo sulla vita dei suoi concittadini, ma sui destini del mondo intero.

PETER G. TREVES

LE ULTIME TESTIMONIANZE AL PROCESSO GRAZIANI

Rivelazioni sensazionali preannunciate da Silvestri

Il Tribunale non ha però ancora deciso di ascoltare il giornalista - La moglie dell'ex maresciallo pianse quand'egli accettò l'incarico di ministro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 24

Due soli testimoni oggi all'udienza del processo Graziani: il col. Marco Colitto e il tenente Renato Bozza.

La deposizione del Colitto, che ha occupato buona parte dell'udienza, ha dato lo spunto a Graziani per fare una dichiarazione di questo tenore: «Io non mi sono mai ritenuto sciolto dal giuramento. Tutta la mia vita dimostra che rimasi fedele al giuramento prestato fin da ragazzo per il bene inseparabile del Re e della Patria. In quel momento io ero un maresciallo d'Italia e quindi i miei doveri mi imponevano di fare qualsiasi cosa per la Patria in quei giorni in cui le condizioni erano tragiche e di assoluta eccezione. Compresi che per il bene della Patria e dello stesso Re bisognava andare per una via diversa da quella seguita dal Re. Ho creduto che fare quello che ho fatto fosse il modo migliore che mi era imposto dalle circostanze per adempiere sostanzialmente al giuramento prestato».

Il teste Colitto, che fu molto vicino a Graziani nelle giornate dopo l'armistizio, ha riferito sulle note vicende che indussero l'ex maresciallo ad accettare l'incarico di ministro della difesa.

Graziani era turbato

«La proclamazione dell'armistizio — egli dice — turbò profondamente il maresciallo che rimase più che mai nel fermo proposito di ritirarsi a vita privata. Il 22 settembre venne a trovarlo Barracu, per comunicargli che Mussolini gli aveva telefonato da Monaco, perchè fosse affidata al maresciallo la carica di ministro della difesa nel suo nuovo Governo.

«Non ricordo con sicurezza se Barracu — per comunicargli che Mussolini gli aveva telefonato da Monaco perchè fosse affidata al maresciallo la carica di ministro della difesa nel suo nuovo Governo — non ricordo se Barracu disse che la stessa offerta veniva fatta anche dall'ambasciatore tedesco von Rahn. Graziani mi disse che aveva energicamente rifiutato. Il giorno dopo il maresciallo doveva recarsi a Roma e si ripromise di parlare della cosa con Mezzasoma.

«La sera del 22 partì, infatti, per Roma e mi disse di attenderlo di ritorno verso il mezzogiorno successivo al bivio della strada che conduce a Filettino. Io, infatti, il giorno 23 a mezzogiorno mi recai al bivio, ma Graziani non arrivò all'ora fissata. Dopo le 16, mentre facevo ritorno al paese, sopraggiunse in automobile il maresciallo.

All'ambasciata tedesca

«Era molto pallido in volto ed oltremodo emozionato. Giunto a casa, la signora del maresciallo gli andò incontro, e, piangendo, gli disse: «Ma come hai potuto fare questo?». Il maresciallo ci convocò nel piano superiore e ci narrò le circostanze nelle quali aveva dovuto accettare. Egli aveva opposto un netto rifiuto ma poi, dato che questo suo atteggiamento era stato interpretato come dettato dalla paura, si recò all'ambasciata ove ebbe un drammatico colloquio con l'ambasciatore Rahn durante il quale Graziani aveva insistito nel suo rifiuto ad ogni collaborazione, senonchè l'ambasciatore, protestandosi amico dell'Italia, gli fece presente che, dato lo stato di irritazione di Hitler nei riguardi dell'Italia, era necessario che un uomo di prestigio facesse da cuscinetto per impedire l'attuazione delle rappresaglie minacciate.

«Il maresciallo era rimasto molto scosso da questo discorso. In quel mentre era entrato nell'ufficio dell'ambasciatore un funzionario tedesco con in mano un foglio e che chiese se era l'ora di dare alla radio il comunicato: il foglio conteneva appunto la lista dei componenti il nuovo ministero col nome di Graziani quale ministro della difesa. Allora Graziani dichiarò che se il destino così voleva, la sua persona era ancora a disposizione del Paese».

Il teste, venendo a parlare delle movimentate giornate dell'aprile 1945 che precedettero la liberazione dell'Italia settentrionale, ha accennato alle trattative intercorse con il Cardinale Schuster per trattare la resa delle forze della repubblica sociale. Ha parlato infine degli sforzi fatti da Graziani per ottenere dalle autorità tedesche che fosse risparmiato dalla distruzione il porto di Genova.

Ha fatto seguito il teste Renato Bozza, già ufficiale della divisione «Littorio», che ha parlato sulla dislocazione e sull'attività svolta dalla divisione stessa. Spesso reparti di militi furono attaccati da partigiani. Alcune azioni di guerra si ebbero anche con i francesi. Compito precipuo della divisione fu quello di difendere l'integrità del territorio italiano da qualunque offesa nemica.

Da parte del teste vengono quindi ricordati i numerosi episodi nei quali perdettero la vita ufficiali e soldati della divisione. Dopo il 26 aprile 1945 i partigiani fucilarono parecchi componenti della «Littorio».

Ultimate le deposizioni, il Presidente ha comunicato di avere ricevuto un telegramma del giornalista Carlo Silvestri, il quale insiste nell'essere sentito dal tribunale e preannunzia sensazionali rivelazioni. Il Tribunale però non ha ancora modificato la sua ordinanza con la quale dispone di rinunziare al teste Silvestri.

Domani saranno sentiti gli ultimi testimoni indotti dalla Difesa.

F. R.

UCCIDE LA FIDANZATA e poi si toglie la vita

Roma, 24

Alle ore 15 di oggi alcuni militari trovavano privi di sensi nell'interno dell'Aeroporto di Centocelle tali Renato Drudi, di 25 anni, abitante a Roma, e di Marcella Catani, di 16 anni. Accompagnati da un autofurgone all'ospedale, vi giungevano cadaveri.

Dal primo accertamento eseguito si ritiene che il Drudi abbia sparato contro la fidanzata ed abbia poi rivolto l'arma contro se stesso. Fino a questo momento, non si conoscono i motivi che hanno spinto i due giovani all'insano gesto.

GIORNALE SPORT

Il polso del calcio austriaco a otto giorni dall'incontro di Vienna

Attacco veloce e penetrante, incerti i reparti arretrati - L'«atout» Ocwirk - Attenzione a Körner - Non facile il compito degli Azzurri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 24

La prova generale è terminata. L'Austria ha pareggiato con la Svizzera una partita che avrebbe dovuto stravincere. E dopo la prova generale, registi e attori stanno facendosi un ultimo esame di coscienza in vista della rappresentazione del 2 aprile: l'Italia è un avversario più pericoloso della Svizzera, e la faccenda si presenta in partenza molto seria. Perciò è chiaro che negli ambienti calcistici della Capitale danubiana regni il pessimismo. «Se contro la Svizzera abbiamo fatto quella figuraccia, cosa faremo contro i campioni del mondo?». Questa e analoghe le frasi che si sentono ripetere. E la stampa locale è lo specchio fedele della atmosfera. Le speranze degli austriaci sono quindi sfumate? La partita contro l'Italia è già scontata? Sarebbe un grave sbaglio se gli italiani entrassero in questo ordine di idee. Lo stesso sbaglio, del resto, che hanno commesso gli austriaci nel sottovalutare la forza della Svizzera. I pronostici prima della partita erano tutti favorevoli, l'unico punto dubbio era dato dal numero di gol di scarto. Il facile ed esagerato ottimismo è in-

vece risultato fatale: monito per gli italiani! Se anche la Svizzera è riuscita a pareggiare, non dobbiamo troppo condannare gli austriaci. Soprattutto nel primo tempo ed a sprazzi nel secondo, la squadra è filata be-

OCWIRK, CHE CONTRO LA SVIZZERA NEL RUOLO DI MEZZ'ALA E' STATO UNO DEI MIGLIORI IN CAMPO, NELLA PARTITA CON GLI AZZURRI FORSE RITORNERA' AL SUO POSTO DI CENTROMEDIANO

ne: raramente si è visto un attacco giocare così sicuro e con tanta precisione. Se questo attacco dovesse manovrare così contro gli azzurri, magari per tutti i 90 minuti di gioco, potrebbero nascere dei guai. Un Ocwirk superbo (nel primo tempo di gran lunga il migliore in campo), prescelto dovunque, senza però abbandonare il suo posto di mezz'ala: distruttore e realizzatore; una ala sinistra, Aurednik, veloce e penetrante, l'unico giocatore che nel secondo tempo, lungi dal diminuire, ha aumentato il suo rendimento. Dal canto suo il centroattacco Huber ha palesato un aspetto insolito del suo gioco: egli si è prodigato in aiuti nelle mischie più accanite, senza badare alla pelle, provocando allarme e scompiglio nelle file avversarie. Se non ha realizzato, ciò è dipeso dal fatto che egli ha scordato gli egoismi e i propri compagni lasciati liberi dallo smarcamento della difesa. Nel reparto destro Körner I ha giocato molto bene, riuscendo a portare palloni preziosissimi sotto la porta svizzera. Il suo gol è stato una meraviglia. Azione sulla destra: Huber dà a Körner, il quale avanza evitando uno dopo l'altro due difensori. Giunto a pochi metri dalla porta, scarta il portiere, uscito a vuoto, gli gira attorno e spedisce con grazia la palla in rete: capolavoro di finezza. Meno buoni sono stati invece i mediani ed i terzini. La [illegible]

Stotz ha dimostrato di non essere ancora all'altezza di una partita internazionale e verrà probabilmente sostituito da Röckl, il quale ha disputato a Zurigo con la B una magnifica gara. Happel se l'è cavata «senza infamia e senza lode». Nella mediana si è sentita la mancanza di Ocwirk, spostato a mezz'ala per l'assenza di Stojaspal. Unico, Hanappi, è stato il solito giocatore di classe. Infine Zeman, il portiere, è stato migliore che non nelle sue ultime partite di campionato, ma avrebbe potuto evitare il primo gol. Gli altri due non gli sono imputabili, coperto com'era dai troppo «premurosi» compagni di squadra.

Tirando le somme, possiamo dire che, tolte le scialbe prove di alcuni giocatori, il complesso non ha fatto una figura disastrosa. Quando il pessimismo di oggi sarà diminuito, gli austriaci stessi si accorgeranno di avere a disposizione una squadra che va.

La partita del 2 aprile sarà un affare serio: doppia rivincita, per l'Italia e per l'Austria. Noi dobbiamo cancellare il triste ricordo del 5-1 del 1947, e gli austriaci devono rifarsi della sconfitta di Firenze. Con tutta probabilità si assisterà quindi a 90 minuti di gioco tirato.

ARRIGO MAUCCI

2 aprile: appello del calcio italiano

Roma, 24

Ecco il programma dei grandi incontri calcistici di domenica 2 aprile.

NAZIONALE A: A Vienna contro l'Austria. Concentramento e allenamento a Venezia mercoledì 29, e giovedì 30; allenatore Ferrero.

NAZIONALE B: A Firenze o Bologna contro la Nazionale B austriaca (è più probabile Firenze, il cui Stadio può contenere 80 mila persone): concentramento e allenamento a Firenze mercoledì 29 e giovedì 30.

RAPPRESENTATIVA NORD-OVEST a Lione contro una selezione francese. Concentramento e allenamento a Torino mercoledì 29 e giovedì 30; allenatore Baloncieri.

Domani a Valmaura il campionato giuliano di corsa campestre

I migliori prodotti dell'atletismo giuliano si troveranno domani mattina alle 10 allo Stadio di San Sabba, per contendersi il titolo regionale di corsa campestre. A difendere i colori della società organizzatrice — la Giovinezza S. N. — oltre ai vari Burlo, Cosulich, Furlan Adolfo, Tonut, Monte, Bottari Renato, Sabbadini, concorrerà pure il promettente Antonelli. Saranno rappresentati pure il G. S. San Giacomo con Basaldella e Pachi; la Libertas con Ladova; la Ginnastica con Frescura e Pirona, l'Edera con Miot, l'Invicta con Manià, l'Inter con Caldi, l'Udinese con Franzolin. La partenza verrà data alle ore 10.30; il percorso è di circa 5 mila metri.

Il nuovo direttivo della Ginnastica Triestina

Il nuovo Consiglio direttivo, eletto dall'assemblea generale dei soci del 17 corr., nella sua prima riunione, tenutasi il giorno 23 corr. sotto la presidenza di Antonio Fonda Savio, presidente, ha proceduto all'assegnazione delle varie cariche, che sono state così distribuite: [illegible]

Per la costituzione a Trieste d'un Centro medico sportivo

Dopo oltre un anno di assistenza sanitaria agli atleti di tutti i settori sportivi, il Comitato provinciale della Federazione medico-sportiva italiana ha aperto l'ambulatorio federale in via Rismondo 1, per poter, oltre che accogliere le visite mediche d'idoneità, praticare cure mediche, fisioterapiche, traumatologiche ecc. Ora, per non far gravare sulle società sportive delle spese che il più delle volte sarebbero eccessive per le loro possibilità, il Comitato provinciale sta cercando di costituire il Centro medico sportivo su basi mutualistiche. A tale scopo si svolgerà tra breve una riunione alla quale saranno chiamati a partecipare tutti i dirigenti delle società sportive, ai quali sarà spiegato il sistema con il quale funzionerà questo Centro medico.

OGGI, alle ore 14.15, sul campo sportivo del Ponziana [illegible]

Vittoria di Monti al G. P. sciatorio di Nizza

Nizza, 24

Il Gran Premio sciatorio della città di Nizza, che si svolge sulla pista d'Auron, è stato inaugurato con una vittoria italiana. Ecco i risultati: Slalom gigante: categoria maschile: 1) Monti in 1'59"4/5; 2) De Huertas (Francia); 3) Ruhl; 4) Lacedelli; 5) Schneider. Categoria femminile: 1) Marisette Agnel (Francia) in 2'24"4/5; 2) Krebeck; 3) Zuckert; 4) Schwaiger; 5) Aubin.

Tornano dall'America gli sciatori europei

New York, 24

Gli sciatori svizzeri e francesi che hanno partecipato ai campionati mondiali e ad altre riunioni del genere sono partiti oggi in aereo per far ritorno in patria. Gli austriaci, quindici in tutto, sono partiti a bordo di un aereo della linea scandinava diretta a Copenaghen. [illegible]

Consegnato a Coppi il "Premio dell'atleta,,

Milano, 24

Questa sera al Teatro lirico, nel corso di una speciale rappresentazione, è stato consegnato a Fausto Coppi il «Premio della Fondazione Emilio Colombo» a lui assegnato per il 1949 dal gruppo milanese Giornalisti sportivi.

Alla coppia Scherens-Van Vliet la 50 km. di Berlino

Berlino, 24

La coppia belga-olandese di Jeff Scherens e Arie Van Vliet ha vinto la 50 km. [illegible]

I corridori ciclisti Bigoni e Temussi [illegible]

Il francese Bottecaux ha vinto la decima tappa del Giro ciclistico [illegible]

ALLA VIGILIA DELL'INCONTRO DI PALERMO

SI FA IL NOME DI BOSCOLO PER IL RUOLO DI MEZZ'ALA

Ieri, mattina e pomeriggio, è stata ultimata la preparazione dei giocatori alabardati per la dura contesa di domani col Palermo. Si è allenato pure Boscolo, che pare completamente guarito, e che secondo le ultime notizie probabilmente sarà immesso domani nello schieramento dell'attacco, nel ruolo di mezzo sinistro; in questo caso verrebbe lasciato a riposo Pison.

Chi invece non accenna a migliorare è Ispiro, che accusa un visibile gonfiore ad un ginocchio. In quanto a Nuciari, chi lo ha visitato ieri all'ospedale, afferma che le sue condizioni sono buone e che anche moralmente lo sfortunato atleta si dimostra molto sollevato. Egli ringrazia tutti gli sportivi che tanto si sono interessati sul suo conto, ed in modo particolare il prof. Campos, che incessantemente gli prodiga le sue cure. Fra otto giorni forse gli saranno tolte le bende che oggi gli coprono entrambi gli occhi; poi incomincerà la convalescenza, che si spera sarà breve.

Oggi i giocatori alabardati compiranno una breve passeggiata collegiale. Il Palermo dovrebbe giungere a Trieste in serata.

Incontro internazionale fra calciatori sordomuti

Padova, 24

Come è noto, domenica avrà luogo all'Appiani di Padova un incontro internazionale di calcio tra sordomuti rappresentanti l'Italia e la Francia. E' questo il 15.o della serie, che, fatte due sole eccezioni, si è sempre risolto a favore degli italiani.

Con sei titolari a casa il S. Anna affronta il S. Giovanni

Domenica mattina alle 10.30, sul campo di via Flavia, il Sant'Anna ospiterà il San Giovanni in un incontro valevole per il campionato di promozione. Il Sant'Anna, tra squalifiche e atleti all'infermeria, lamenta l'assenza di ben sei titolari (i due Macor, Braini, Scridelli, Tribuzio e Lucchesi), per cui il pronostico a tavolino dovrebbe andare al San Giovanni.

Boyè ingaggiato dal Racing di Buenos Aires

Buenos, Ayres, 24

Il calciatore Mario Boyè ha firmato oggi il contratto che lo lega per la prossima stagione al Racing Football Club di Buenos Aires. Egli riceverà uno stipendio annuo che si aggira sui 45 mila pesos.

Coppa Davis

Confermate le date per Italia-Inghilterra

Londra, 24

La Federazione tennistica britannica ha confermato oggi che l'incontro di primo turno di Coppa Davis tra la Granbretagna e l'Italia avrà luogo nella stazione balneare di Eastbourne, sulla Manica, il 6, 8 e 9 maggio. E' giunta stamane l'accettazione italiana della proposta inglese. Alcuni tecnici britannici criticano peraltro la decisione della «Lawn Tennis Association» di far svolgere l'incontro su campi erbosi, in quanto si ritiene che questo significhi un vantaggio per gli inglesi, più assuefatti degli italiani al fondo in erba.

Inoltre si rileva che in Inghilterra il gioco sull'erba non ha generalmente inizio fino alla metà o alla fine di maggio, e che dipende quindi dalle condizioni atmosferiche primaverili se i campi di Eastbourne saranno per l'epoca prescelta in buone condizioni.

Il trotto a Montebello

Oggi due prove di risalto domani il Premio "Primavera,,

L'odierno convegno trottistico a Montebello avrà inizio alle 15.30. Due sono le prove di risalto: il Premio dell'Estetica, lire 100 mila, m. 1620 per 3 anni (Elvi, Janwill, Robertana, Modella, Siluratrice, Armony a m. 1600; Rosa di Siepe, Nandù a m. 1620; Toni Prà, Ilarione a m. 1640) ed il Premio dell'Architettura, lire 100 mila, m. 1700 per «5 anni ed oltre» (Fanteria, Moreno, Trionfatore, Isacara, Americanina, Rosa d'Oro, Zaroso a m. 1700; Edo, Pierin del Vago Savari a m. 1730). La giornata odierna comprende sette corse.

La riunione di domani costituirà la prima del ciclo comprendente prove di interesse nazionale. Al centro, il Premio di Primavera, Totip di lire 600 mila, sulla distanza dei 1700 metri alla pari, con la presenza sulla nostra pista dei migliori tre anni locali e di altri provenienti da San Siro e dall'Arcoveggio. Il campo sarà così formato: Siluratrice, Ilariene, Tenebroso, Giaggiolo, Viola (1.24.8), Mentore (1.23.9), Speranza Mia (1.23.5), Rosa di Siepe, Ogiva, Ostello. Molto interessante l'altra corsa Totip dove Grosio renderà 20 metri a Sparta. E' previsto lo sdoppiamento della settima corsa in due divisioni.

Motoscooter a 137 all'ora

Sei primati mondiali battuti da Castiglioni, Mazzoncini e Spadoni

Montlery, 24

Sulla pista di Montlery, un motoscooter 125, del tipo di serie ma con una speciale carenatura anteriore, ha stabilito oggi sei nuovi primati mondiali, e precisamente: i 50 km., alla media di km. 134,203; le 50 miglia alla media di chilometri 134,573; i 100 km. alla media di km. 134,733; l'ora alla media di 134,054; le 100 miglia alla media di 129,777; le due ore alla media di 130,794.

Il giro della pista più veloce è stato compiuto alla media di km. 136,920.

Alla guida del motoscooter si sono alternati Castiglioni, Mazzoncini e Spadoni.

Gare motociclistiche

Il Moto Club Trieste organizza per il prossimo 10 aprile, la XXII riunione motociclistica internazionale su pista piana. Alla manifestazione possono partecipare, previo ingaggio, tutti i corridori muniti di licenza «speciale pista» rilasciata dalla F.M.I. e F.I.C.M. Le adesioni si chiudono alle ore 22 del giorno 3 aprile, e vanno indirizzate alla direzione del Moto Club Trieste, via Raffineria 6, Trieste.

ne del turismo aereo. Informazioni in segreteria, via Rossini 6, tel. 67-32.

Rinty Monaghan si ritira dal ring

Belfast, 24

Rinty Monaghan, campione mondiale, europeo e britannico dei pesi mosca, ha deciso di appendere i guantoni al chiodo abbandonando l'attività pugilistica. Ne ha dato notizia al B.B.B.C. il procuratore di Rinty, Franck Mc. Aloran, precisando che la decisione è dovuta a malattia. Il campione è da mesi in cura per catarro bronchiale e non ha potuto effettuare alcun serio allenamento.

Amannini battuto da Joe Giardella

New York, 24

Joe Giardella di Filadelfia ha battuto ai punti, all'Arena Broadway, in un incontro di otto riprese, l'italiano Armando Amannini. Nel primo round l'italiano è andato a terra, ma si è rialzato prima che l'arbitro iniziasse il conteggio. Pesava 159 libbre, tre più del vincitore.

Bollettino della neve. Canazei cm. 30, Folgaria Serrada cm. 25-60, Madonna di Campiglio cm. 50, Monte Bondone cm. 25-60, S. Martino di Castrozza cm. 30, Sappada 60 sciabile.

Concorso ippico d'Alessandria

L'Italia ha vinto la «Coppa Stadium»

Alessandria, 24

Francia ed Egitto si sono divisi il successo nel concorso ippico di Alessandria d'Egitto. Il col. Cavaille, Francia, su «Marquis», ha completato il percorso in un minuto senza penalità. Così pure l'egiziano ten. col. Selim Zaki, che ha condiviso con Cavaille la vittoria nella Coppa Souvenir.

L'Italia ha vinto la Coppa Stadium con il tenente Luciano Ambrosio su «Arlecchino» che ha completato il percorso in 1'17" senza penalità. Il secondo posto è toccato al comandante De Maupeou, su «Asturie» in 1'18", davanti al connazionale ten. De Breuil in 1' 27" e zero penalità.

Furuhashi: nuovo record olimpionico dei 400 s.l.

San Paulo (Brasile), 24

L'asso nipponico Furuhashi ha vinto i 400 metri stile libero battendo il record olimpionico dell'americano William Smith con il tempo di 4'40"5, ma non è riuscito a ripetere la prodezza compiuta lo scorso anno a Los Angeles. Secondo un altro giapponese, Shiro Hashizume, in 4'50", terzo un brasiliano in 5'8"5. Brasiliano quest'ultimo di diritto, ma giapponese anche lui di sangue: è Tetsuo Okamoto, di famiglia nipponica abitante a Merilia, nello stato di San Paulo. Furuhashi ha iniziato l'attacco a 50 metri dal traguardo, e solo in questa fase ha impiegato tutte le energie.

Di scena i secondi domani alla Ginnastica

La Ginnastica Triestina ospiterà domani nella sua palestra la squadra tallonatrice della capolista, cioè quel Borletti che conta nelle proprie file alcuni cestisti triestini, come Rubini, di eccezionale valore e fama. Sarà una grossa battaglia, poichè se per i milanesi la partita assume un carattere di importanza capitale, date le loro ancora intatte aspirazioni al titolo, non meno sentita essa è dagli atleti in maglia bianco-celeste, i quali, dopo aver sconfitto il Varese, sono fermamente intenzionati di fermare pure la marcia del Borletti. L'interessante confronto avrà inizio alle 18 e sarà preceduto da un incontro femminile per il campionato di promozione.

Battesimi dell'aria organizzati dal C.M.M.

Domenica 2 aprile il Circolo marina mercantile, in collaborazione con il Club aeronautico triestino e l'Aero club di Gorizia, organizza una giornata di «battesimi dell'aria» sullo aeroporto di Gorizia. I voli verranno effettuati con gli apparecchi sociali da turismo, F. L. 3 e MC 308 biposti, che i due sodalizi aeronautici giuliani, mettono sportivamente a disposizione di coloro che non hanno ancora provato l'emozio-

Campionesse di fioretto al C.C.A. di Trieste

Un torneo schermistico a carattere nazionale, con l'originale formula a staffetta, avrà luogo domani nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti (Ridotto del Verdi). Saranno di fronte tutte le più forti fiorettiste d'Italia, tra cui la coppia della Società Ivan-saldosiac di Genova, formata dalla Velleda Cesari, più volte campionessa d'Italia, e dalla Libera, e quella della Ginnastica Triestina, che è rappresentata dalla campionessa italiana Strukel e dalla Camber. Il torneo, che viene organizzato dalla S.G.T. con la cooperazione del Comitato regionale della F.I.S., si effettuerà col seguente orario: ore 9.30 eliminatorie, ore 15 finale. L'ingresso è libero.

Alle 22, nelle sale dell'Excelsior, avrà luogo la premiazione delle vincitrici e ballo in onore delle schermitrici ospiti.

La premiazione dei vincitori della Coppa «F. Rubini»

Questa sera alle 21, alla presenza dei dirigenti dell'ENAL, avrà luogo al Circolo di Lettura in via della Borsa 1, la premiazione dei vincitori del torneo di boccine 1950, con l'assegnazione della Coppa biennale «Ferruccio Rubini». Alla manifestazioni sono invitati i componenti ed i dirigenti delle squadre partecipanti al torneo, e precisamente del CRDA, CMM, C. Bancari e C. Lettura.

Il 30.o Congresso della Federaziona internazionale di scherma ha respinto con 29 voti contro 18 la proposta franco-italiana per l'eliminazione diretta in tutte le grandi competizioni ufficiali. Le varie Federazioni avranno però libertà di scelta nei tornei organizzati sul proprio territorio.

Corridori di 4 nazioni alla gara di Monaco

Monaco, 24

I corridori che parteciperanno alla gara di un'ora in programma domani a Monaco, rappresenteranno quattro diverse nazioni. Saranno alla partenza Kamber-Keller (Svizz.), Giorgetti, l'olandese Pellenaers e i tedeschi Hoermann, Mirke, Preiskeit, Saager e Berger. Dopo la gara Giorgetti ed i tedeschi Hoermann, Berger, Weimer e Saager tenteranno di battere il record della pista dei mille metri, detenuto da Sepp Berger.

Il Torneo internazionale di tennis ad Alessandria d'Egitto volge alla fine. Nella prima semifinale del singolo uomini il germanico von Cramm ha battuto l'australiano Quist per 6-4, 6-3, 6-2; nella seconda il cecoslovacco in esilio Drobny ha battuto lo svedese Johansson per 6-4, 6-3, 6-0. Nelle semifinali del doppio femminile la coppia italo-inglese ha battuto la coppia argentino-egiziana Wess-Knight per 6-2, 6-4.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6720 (—), Generali 6340 (6310), Ras 1900 (—), Bastogi 2350 (2357), Cantoni 11430 (11250), Olcese 3190 (3170), Cucirini 7325 (7130), U. Manif. 120000 (121000), Rossi 6100 (6020), Fisac 500 (503), Fibre 2005 (2010), Snia 2678 (2675), Finsider 508 (507), Ilva 199 (196), Catini 926 (929), Ansaldo 112 (104), Breda 60.50 (61), Fiat 411 (407.50), Sade 960 (964), Edison 1924 (1925), Seso 2107 (2105), Sip 1026.50 (1026), Vizzola 2680 (2650), Merid. 884 (884.50), Terni 246 (248), Eridania 8290 (8220), Anic 887 (904), Saffa 718 (721), Italgas 24 5/8 (24.75), Pirelli e C. 850 (857), Pirelli ital. 839 (846).

TRIESTE

Generali 6820 (—), Assicuratrice 780 (775), Ras 1890 (1900), CRDA 118 (—).

Direttore responsabile
VITTORIO TRANQUILLI
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.